TOMMASO BERTELÈ

MONETE E SIGILLI

DI

ANNA DI SAVOIA

IMPERATRICE DI BISANZIO

ROMA
P. E P. SANTAMARIA
MCMXXXVII - XV

JUL 15 1960 GT

PREFAZIONE

Nel 1929 ebbi occasione di acquistare un tesoretto di monete bizantine d'argento — trovato, a quanto si affermava, in un'isola dell'Egeo — il quale presenta un grande interesse storico e numismatico perchè si ricollega ad un importante e torbido periodo della storia dell'Impero bizantino e richiama, assieme ai nomi di Andronico III Paleologo e del figlio Giovanni V, quello di Anna di Savoia, rispettivamente moglie e madre dei predetti, le cui monete non solo non si conoscevano ma non si pensava neppure che potessero esistere.

Pubblicai poco dopo, in un articolo apparso nel 1930 negli Atti e Memorie dell'Istituto Italiano di Numismatica, *26 di tali monete, rappresentanti i tipi principali. Permaneva però il dovere di pubblicare il catalogo dell'intero tesoretto, consistente in 258 pezzi, ciò che posso fare solo ora.*

Nel presente studio viene pertanto ripubblicato l'articolo suddetto, pur con qualche ritocco e spostamento, sono messi in luce alcuni nuovi tipi, tutte le monete rientranti nei vari tipi sono descritte nelle loro principali varietà e sono infine discusse alcune questioni da esse sollevate.

Data l'importanza della scoperta delle monete col nome di Anna di Savoia, e l'interesse da esse provocato fra gli studiosi, ho ritenuto opportuno di riprodurre nelle tavole tutte le monete e di aggiungere anche gli ingrandimenti di alcuni pezzi per meglio mostrare il costume e gli attributi dell'una o dell'altra figura, o le iscrizioni meglio conservate relative all'una od all'altra di esse.

Il R. P. Vitaliano Laurent, l'illustre direttore dell'Istituto di Studi Bizantini di Kadikioi, presso Costantinopoli, il quale sta raccogliendo il materiale per l'edizione di un corpus *dei sigilli bizantini, avendo frattanto identificato o scoperto dei sigilli di piombo di Anna di Savoia, anch'essi finora ignoti, me li ha cortesemente segnalati affinchè potessero essere pubblicati a seguito delle monete di detta imperatrice.*

Viene così arricchita di nuove pagine, con monumenti rimasti per secoli ignorati, la numismatica e la sfragistica dell'Impero bizantino, e rievocata la figura di una imperatrice che proveniva dall'Italia ed usciva dalla gloriosa Casa Savoia, e che resse con forte animo, durante alcuni anni burrascosi, le declinanti sorti dell'Impero Romano d'Oriente.

T. B.

INTRODUZIONE

Nel febbraio 1326 una giovane principessa di Savoia [1] giungeva con un brillante seguito di dame, cavalieri e scudieri a Costantinopoli, destinata sposa al giovane Andronico III (nipote dell'imperatore regnante Andronico II il Vecchio e suo presunto erede) il quale nel 1324 era rimasto vedovo, e senza figli, di Agnese di Brunswick, detta dai greci Irene. Giovanna di Savoia, figlia di Amedeo V e sorella dell'allora regnante Edoardo di Savoia, era stata chiesta in isposa, a quanto sembra, anche da Carlo il Bello re di Francia. Ma la sorte le serbava di salire non sul trono di Francia ma su quello di Bisanzio, in quell'Oriente che aveva già visto Amedeo III fra i crociati [2] e pochi anni prima un Savoia principe d'Acaia, e doveva vedere nel secolo successivo un altro Savoia re di Cipro. Il matrimonio, avvenuto nell'ottobre di quell'anno, fu celebrato con grande pompa ed accompagnato da feste, giostre e tornei all'uso latino che, già incompresi a Bisanzio, incominciavano a penetrare nei costumi della corte. Giovanna, incoronata in S. Sofia, ebbe mutato il nome in quello di Anna. L'avvenimento aveva luogo in un momento di relativa tranquillità nei rapporti tra il vecchio imperatore ed il nipote; ma tale calma non doveva essere di lunga durata. Mentre Andronico il Vecchio continuava le sue subdole trame per privare del regno il nipote, che pur era stato da lui associato all'impero nel 1325, il giovane Andronico riprendeva poco dopo la lotta contro l'imperatore e riusciva a costringerlo nel 1328 ad abdicare. Andronico II si ritirava qualche tempo dopo in un chiostro, ciò che costituiva la soluzione più benigna consentita dai costumi bizantini ai personaggi obbligati a ritirarsi dalla scena politica.

Il regno del molle e gaudente, se pur all'occorrenza coraggioso, Andronico il Giovane non fu lungo. Dopo un periodo di lotte frequenti con i potenti vicini, turchi in Asia Minore, bulgari e serbi in Tracia, egli moriva il 15 giugno 1341, all'età di circa 44 anni, lasciando l'impero alla moglie Anna ed al figlio Giovanni, nato nel giugno del 1332 e che contava allora 10 anni, ed il governo dello stato al « gran domestico » Giovanni Cantacuzeno, il compagno della sua giovinezza, che aveva con lui partecipato alle lotte contro Andronico il Vecchio ed era stato suo potente ministro nei tredici anni del suo regno. Al Cantacuzeno, che apparteneva ad illustre famiglia bizantina, disponeva di vaste ricchezze

(1) Giovanna si ritiene nata probabilmente nel 1306.
(2) Amedeo III prese parte alla seconda crociata, fu a Costantinopoli nell'ottobre 1147 e morì a Nicosia nel 1149.

1. L'imperatore Andronico III Paleologo

e nutriva grande amore del potere, si attribuiva il disegno di impadronirsi dell'impero. Spinta dal ministro Alessio Apocauco e dal patriarca Giovanni Caleca d'Apri, l'imperatrice Anna si lasciò persuadere a sventare subito ogni pericolo minacciante i legittimi diritti del giovane figlio e, approfittando dell'assenza da Costantinopoli del Cantacuzeno per una spedizione militare, lo destituì dal suo grado, permettendo che ne venissero proscritti gli amici e confiscati i beni e che ne fosse poi imprigionata la madre. Ritiratosi nel suo dominio di Demotica in Tracia, il Cantacuzeno si era proclamato intanto imperatore, assieme ad Anna e Giovanni, il 26 ottobre 1341. A questo gesto si rispondeva a Bisanzio — dopo qualche incertezza da parte dell'imperatrice, determinata dal lutto della corte — coll'incoronazione di Giovanni (19 novembre 1341) e la di lui proclamazione ad imperatore (24 dicembre 1341).

Si inizia da questo momento uno dei più torbidi periodi nella storia dell'impero. Da un lato l'imperatrice, straniera di origine e circondata da ministri che si mostrarono spesso malfidi, ma fiera di carattere e tenace nella difesa dei diritti suoi e del figlio giovinetto, appoggiata dal favore del popolo, specialmente nella capitale, che era devoto alla dinastia dei Paleologi, e vista con simpatia dai potenti genovesi, signori del quartiere costantinopolitano di Galata; dall'altro il Cantacuzeno, uomo capace nelle arti del governo e della milizia, appoggiato da uno stuolo di seguaci, specialmente nelle classi più elevate della burocrazia e della società bizantina.

La lotta doveva avere grandi alternative di successi e sconfitte e terminare con la scomparsa finale del Cantacuzeno. Ma dal 1341 alla fine del 1354 l'impero fu quasi ininterrottamente in preda alla guerra civile nel corso della quale i contendenti fecero appello anche a forze pericolose per lo stato, turchi, bulgari, serbi, genovesi e veneziani, il paese fu devastato, l'erario esaurito e perfino i tesori del palazzo imperiale alienati.

Dopo più di cinque anni di lotta, nel febbraio 1347, riusciva al Cantacuzeno, favorito dal tradimento del genovese Facciolati che era stato nominato alla carica di « gran duca » dall'imperatrice, di penetrare nella capitale ed obbligare Anna ed il figlio a riconoscerlo come imperatore assieme ai sovrani legittimi. La cerimonia dell'incoronazione, già avvenuta nella primavera del 1346 ad Adrianopoli per opera del patriarca di Gerusalemme,

fu eseguita di nuovo anche nella capitale il 13 maggio 1347 per opera del patriarca di Costantinopoli [1]. Al giovane Giovanni il Cantacuzeno dava pochi giorni dopo in isposa la figlia Elena, ancora bambina, per aumentare con tale nuova garanzia la solidità dell'acquistato potere. Le feste per l'incoronazione e pel matrimonio si svolsero in una concordia di animi solo apparente e con un falso splendore che non riusciva a nascondere le miserie causate dalla guerra civile.

2. L'imperatrice Anna di Savoia

Ma il giovane Giovanni affermava sempre più, col crescere negli anni, la sua volontà di dominio e l'ambizione di diventare, contro l' usurpatore, il solo signore dell' impero. Dalla sua residenza di Salonicco, dopo un'intesa col *kral* dei serbi, egli iniziò nel 1351 un movimento di rivolta. La madre Anna, che si trovava a Costantinopoli, fu pregata dal Cantacuzeno di recarsi in missione presso il figlio per tentare una pacificazione. Ma l'accordo concluso non fu efficace. Si riaprì così la lotta che ebbe alterne vicende: ai primi successi di Giovanni seguì una fortunata controffensiva del Cantacuzeno che obbligò il giovane imperatore ad abbandonare la Tracia ed a ritirarsi a Tenedo. Il Cantacuzeno procedette allora (primavera del 1354) ad un nuovo e gravissimo passo nell' opera di conquista del potere con l' associare ufficialmente all' impero anche il figlio Matteo, che fu solennemente incoronato: cosicchè il suo dominio, che fino allora poteva apparire solo personale, mostrava di volersi trasformare in ereditario. Ma il suo successo fu di breve durata: poco dopo, nel dicembre dello stesso anno 1354, coll'aiuto di un ricco mercante genovese, Francesco Gattilusio, (che ottenne in compenso la mano di una sorella dell' imperatore e la signoria dell'isola di Mitilene), e col favore di una sollevazione popolare, Giovanni riusciva a penetrare in Costantinopoli ed impadronirsi della capitale: poco dopo il Cantacuzeno passava anch'egli, come Andronico il Vecchio, nel chiostro, prima a Co-

[1] Poichè la chiesa di S. Sofia era stata danneggiata da un terremoto nel 1346, la cerimonia ebbe luogo nella pure famosa chiesa della Vergine delle Blacherne, situata nel quartiere occupato dal palazzo imperiale omonimo, sede della corte dal secolo XII in poi. Dopo il terremoto, l'imperatrice Anna si era interessata a far riparare S. Sofia, servendosi all'uopo del Facciolati (Cantacuzeno, L. IV, cap. 4).

stantinopoli e poi al Monte Athos (dove scriveva la storia degli avvenimenti ai quali aveva partecipato), lasciando solo sul trono il legittimo imperatore, che sulla fine del 1358 riusciva anche a sottomettere Matteo Cantacuzeno ([1]).

Non accennerò agli avvenimenti politici e militari del lungo regno di Giovanni V: basti qui ricordare, perchè l'episodio si ricollega con i rapporti dei Savoia con l'Oriente, che l'imperatore essendosi recato nel 1366 in Ungheria per chiedere l'aiuto del re Ludovico contro i turchi, ed essendo stato fermato dai bulgari a Vidin mentre tornava con poca scorta a Costantinopoli, fu liberato da Amedeo VI di Savoia il Conte Verde, nipote di Anna, nel corso della spedizione da questi fatta in quell'epoca in Oriente ([2]).

Questo tumultuoso periodo di subdole od aperte lotte e di stentate e malcerte pacificazioni, che indebolì ancor maggiormente l'impero, già spezzato in vari frammenti dal progredire degli stati vicini; che vide i turchi impadronirsi successivamente di Brussa, Nicea e Nicomedia e stabilirsi in Tracia, ed il massimo sviluppo del regno serbo sotto Stefano Duscian; nel quale si svolsero sanguinose lotte tra l'impero ed i genovesi, sotto il Cantacuzeno, come pure fra i genovesi ed i veneziani; che fu per di più agitato, secondo le buone tradizioni bizantine, da fiere discussioni e controversie teologiche; che infine mise in forte rilievo, tra le varie figure di donne vicine al trono o in possesso di questo (come Teodora ed Irene, rispettivamente madre e moglie del Cantacuzeno, ed Elena moglie di Giovanni) quella di Anna di Savoia, ci viene rievocato dalle monete che saranno più innanzi descritte.

Tra i vari periodi della storia bizantina, che presentano tuttora forti lacune dal punto di vista numismatico, è notevole quello dei Paleologi, specialmente quello che è stato sopra brevemente narrato. Se il lungo regno di Andronico II il Vecchio ha lasciato vari monumenti numismatici, rarissimi sono invece quelli che concernono Andronico III il Giovane ed ancora più quelli che riguardano Giovanni V, come pure il suo successore Andronico IV, nulli poi quelli che possono riferirsi al Cantacuzeno ed al figlio Matteo. Per Anna infine, come ho già rilevato, non solo non si conoscevano monete col suo nome ma non si riteneva che tali monete potessero esistere. È specialmente quest'ultima lacuna che le preziose monete venute recentemente alla luce servono a colmare.

([1]) Questi avvenimenti sono largamente descritti dal LEBEAU, che si basa specialmente sulle narrazioni del contemporaneo Niceforo Gregoras e dello stesso imperatore Giovanni Cantacuzeno (*Histoire du Bas-Empire*, ed. De Saint Martin e Brosset, t. XIX e XX, Parigi, 1835-36); più brevemente tra altri dal GIBBON (*The history of the decline and fall of the Roman Empire*, ed. J. B. Bury, vol. VI, cap. LXIII, Londra, 1898); acutamente analizzati, in parte, da V. PARISOT (*Cantacuzène, homme d'état et historien*, Parigi, 1845) ed accennati, nel loro ordine cronologico, dal MURALT (*Essai de chronographie byzantine*, P. II, Bâle-Genève, 1873). Un brillante riassunto ne è pure dato dal DIEHL nelle sue *Figures byzantines* (serie II, p. 245 segg., Parigi, 1908) sebbene egli, basandosi sulle narrazioni bizantine, si mostri troppo severo ed ingiusto nei giudizi sull'imperatrice. Lo studio più completo ed equamine appare quello di D. MURATORE, *Una principessa sabauda sul trono di Bisanzio — Giovanna di Savoia imperatrice Anna Paleologina*, Chambéry, 1906.

Anna di Savoia tornò a rivedere l'Italia nel 1359 e morì a Costantinopoli probabilmente poco dopo il suo ritorno in Oriente, manifestando il desiderio, che non fu potuto eseguire, di essere sepolta in Italia nella basilica di S. Francesco d'Assisi (cfr. MURATORE, *op. cit.*, p. 243 segg.).

I ritratti di Andronico III e dell'imperatrice Anna, riprodotti nel testo (figg. 1 e 2), sono contenuti nel cod. Hist. F. 601 della Landesbibliothek di Stoccarda, e sono stati pubblicati anche da Sp. P. LAMBROS nella collezione dei ritratti degli imperatori bizantini, edita ad Atene nel 1930.

Il ritratto di Anna di Savoia, riprodotto nella tav. I, è tolto dall'opera GEORGII PACHYMERIS *Andronicus Paldeologus..... interprete* P. POSSINO, Roma, 1669, p. 558; quelli del Cantacuzeno e dell'Apocauco, di cui alle tav. II e III, sono conservati nei codici Gr. 1242 e 2144 della Biblioteca Nazionale di Parigi e sono stati pubblicati anche da J. EBERSOLT, *La miniature byzantine*, Parigi e Brusselle, 1926.

([2]) P. DATTA, *Spedizione in Oriente di Amedeo VI conte di Savoia*, Torino, 1826.

AVVERTENZE

Nella descrizione delle monete, ho indicato: 1) il numero d'ordine, aggiungendo fra parentesi, per le poche monete edite nel mio articolo del 1930, il numero d'ordine da esse avuto in quella pubblicazione; 2) il peso, in grammi, precisando quando la moneta è mutila, rotta o bucata; 3) il diametro massimo, in millimetri, anche quando la forma del pezzo è irregolare; 4) il dritto, trascrivendo rispettivamente a sinistra (s.), al centro (c.) ed a destra (d.) le iscrizioni che si rilevano nelle corrispondenti parti del pezzo; 5) il rovescio, trascrivendo anche qui a sinistra, al centro ed a destra le iscrizioni corrispondenti nel pezzo.

Per sinistra e destra mi riferisco, nella descrizione dei pezzi, a quella dell'osservatore, e, nella descrizione delle figure, alla posizione effettiva dei personaggi. È superfluo ricordare che nella numismatica, come nell'araldica, il posto d'onore è quello che appare alla sinistra dell'osservatore, ma che corrisponde invece alla destra per chi si ponga nella posizione dei personaggi raffigurati sulle monete.

Le monete sono state divise secondo i tipi presentati dal dritto o dal rovescio. Nell' ambito dei vari tipi, le monete sono state distribuite in gruppi sulla base delle leggende, tenendo conto della loro analogia, della forma (circolare o verticale) di alcune di esse e del grado di visibilità di queste ultime.

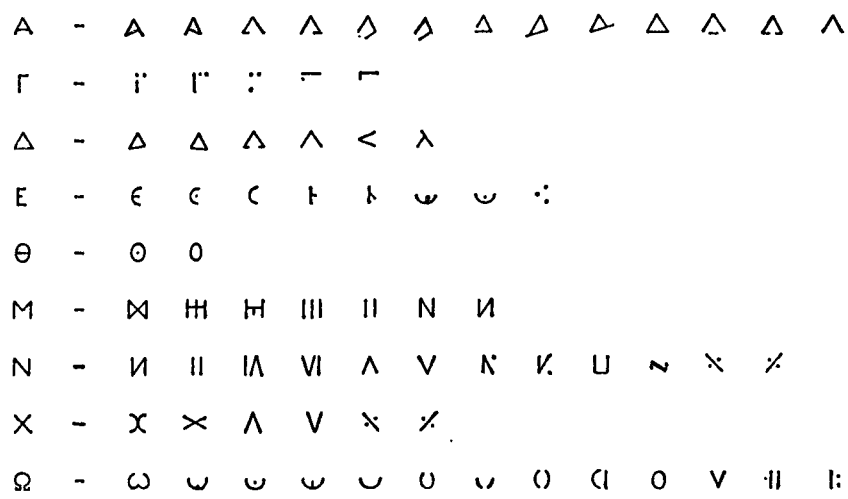
Ogni tipo è preceduto dalla descrizione dei caratteri generali di esso, ossia di quegli elementi che possono ritenersi comuni ai vari pezzi, come risulta dall'esame di quelli meglio conservati, sebbene l'uno o l'altro di tali elementi possa essere meno visibile nei pezzi difettosi per cattiva coniazione o conservazione.

Sono stati invece indicati a parte, sotto ogni pezzo rispettivo, i particolari più notevoli o le condizioni di esso. Nel rilevare tali particolari, mi sono però limitato a qualche elemento più importante e sicuro,poichè sarebbe stato forse eccessivo descrivere ogni piccola variante, dato che a causa delle differenze nella distribuzione degli elementi decorativi (come ad es. il numero e la posizione dei globuli, profusamente disseminati, senza che si possa dire con sicurezza se e quando essi abbiano qualche significato) e nella grafia delle leggende, come pure per i difetti di coniazione, quasi ogni pezzo risulta diverso dall'altro, nonostante la somiglianza di alcuni conii.

In numerosi pezzi, la coniazione è imperfetta o ribattuta: ma di ciò è stata fatta menzione solo quando ne è risultata un'apparenza particolarmente indistinta o confusa.

Anche nella trascrizione delle leggende non è stato possibile riprodurre esattamente tutte le forme originarie delle lettere, che sono assai variate, e la disposizione di esse, quasi sempre irregolare. A titolo di esempio, ho riunito nel seguente specchietto alcune delle più frequenti varietà di

grafia che appaiono nei vari pezzi, pur dovendosi tenere presente che anche tali varietà subiscono a loro volta numerosissime alterazioni:



La croce assume pure le forme più svariate, come:

La sigla $\overline{XC}$ è frequentemente scritta X̄

Manca o non appare spesso la lineetta indicante l'abbreviazione.

Varie lettere sono frequentemente sostituite da aste o globuli.

Alcune lettere sono spesso legate, specialmente i due N del nome di Anna.

In vari casi dubbi, quando vi era incertezza tra Δ o Λ e A nella grafia del nome di Anna, ho preferito riprodurre piuttosto Δ e Λ che A, per scrupolo di non alterare la grafia a favore del senso della parola. È stata inoltre omessa nella trascrizione ogni lettera poco visibile.

Va rilevato che in vari casi il nome di Anna è preceduto da un segno, apparentemente decorativo, che riempie l'estremità del campo e si presenta di solito come ⊣ (o meglio ⊣) ma che talvolta assume altre forme, come II, V, ·:

Tra le figure di Andronico III e della Vergine, e tra quelle di Anna e Giovanni, ma più vicino alla figura dell'imperatore, vi sono, nel campo inferiore, degli elementi decorativi che sembrano voler rappresentare il lembo della fascia che circonda la veste e ricade dal braccio dell'imperatore (cfr. fig. 1): tali elementi non sono stati rilevati nelle descrizioni.

È tuttavia da ritenere che con le descrizioni date e con la riproduzione delle monete nelle tavole sia possibile agli studiosi di rendersi conto in modo abbastanza soddisfacente e completo dei vari pezzi, sebbene le leggende non possano essere così visibili nelle riproduzioni come negli originali.

Dato poi che i conii del dritto e del rovescio non sono disposti in modo uniforme nelle varie monete, ma sono talvolta nella posizione normale ↑↓ ed altre volte invece nella posizione ↑↑, ho ritenuto utile indicare la posizione dei conii in ciascun pezzo, dato che anche tale elemento può contribuire a provare la fabbricazione trascurata ed affrettata di queste monete.

Ogni gruppo di monete avrebbe dovuto essere seguito da alcune osservazioni che ne mettessero in luce i caratteri principali; ma data l'analogia di tali caratteri, nei pezzi che presentano i nomi di Anna e Giovanni, sia in unione a quello di Andronico che da soli, tali osservazioni sono state poste dopo la descrizione di tutti i gruppi relativi.

Come già detto, tutte le monete descritte sono riprodotte nelle tavole, con numeri corrispondenti ed in grandezza originale, e sono indicate con un asterisco quelle ingrandite, riprodotte nelle tavole X e XI.

MONETE DI
ANDRONICO III PALEOLÒGO
1328 - 1341

N.	Peso	Diam.	Dritto			Rovescio		Posiz. conii
			s.	c.	d.	s.	d.	
			TIPO I Iscrizioni a s., al c. ed a d. A s., S. Demetrio, imb. e ricciuto, in piedi, di prospetto; porta il nimbo di perline (e talvolta liscio), la lunga tunica liscia ed il manto; nella mano d., appoggiata sul petto, tiene la croce formata con globuli; la s. è alzata, in gesto di benedizione. A d., Andronico III, barb., in piedi, di prospetto; porta la corona di forma curva, con pendenti, decorata con globuli (uno dei quali centrale, più alto) e la lunga veste a due file di quadretti, decorata con globuli; tiene la mano s. sul petto e la d. sollevata in gesto di adorazione, ma più bassa della mano s. del santo. Entro un cerchio tagliuzzato.			Cristo, barb. e con lunghi capelli, seduto di prospetto su un trono ad alta spalliera, decorato sui bordi, ai lati ed in alto con globuli; ha il nimbo crucigero di perline (e talvolta liscio), la lunga tunica liscia ed il manto; tiene la d. alzata in gesto di benedizione; nella s., il Vangelo chiuso, la cui copertina è decorata con ⁘, in forme talvolta irregolari e poco distinte. In alto, a s. IC̄ ; a d. XC̄ Entro un cerchio tagliuzzato.		
1	1,17 (bucata)	20	ΔHMHTIL	Γ O A	ΔИΔ..И	Λ	Tracce di una lettera	↑↓
2 (ex 1)	1,15	19	ΛΥMHTI	Δ	ΛИΛ	Giglio con gambo bipartito	B	↑↓

N.	Peso	Diam.	Dritto s.	Dritto c.	Dritto d.	Rovescio s.	Rovescio d.	Posiz. conii
3 (ex 2)	1,21	19	Δ H M T I	I Λ	Λ И Λ I I I	Giglio con gambo bipartito	B	↑↓
			Il nimbo del santo è liscio. La mano d. dell'imp. è un po' più alta di quella s. del santo, ed il lato inferiore della veste è decorato con globuli senza quadretti.			Il nimbo è liscio. Il trono non è decorato in alto con globuli.		
			TIPO II					
			A s., S. Demetrio ed a d. Andronico III, come nel tipo I.			Cristo, barb. e con lunghi capelli, in piedi, di prospetto; porta il nimbo, la lunga tunica ed il manto; nella s., il Vangelo chiuso, la cui copertina è decorata con globuli. Entro un cerchio tagliuzzato.		
4	1,04	19	IITMHΔ	Γ I Δ	ΔИΛIINK	IC B *	XC B Giglio con gambo tripartito	↑↑
						La mano d. è appoggiata sul petto.		
5	1,02	19	THNHΛ	Γ O Δ	ΔИΛOOИI	B *	B Giglio con gambo tripartito	↑↓
						La mano d. sembra alzata, in gesto di benedizione. La figura poggia su una base. Coniazione ribattuta.		

Di Andronico III si conosceva soltanto un tipo di moneta d'argento ed alcuni tipi di bronzo. Il primo tipo sopra descritto corrisponde al tipo d'argento pubblicato nel Catalogo delle monete bizantine del Museo Britannico [1] ma presenta alcune differenze e principalmente: la figura dell'imperatore è in esso a destra e quella del santo a sinistra, all'inverso cioè delle analoghe figure nel tipo già noto; la croce tenuta da S. Demetrio è formata con globuli invece che con aste; le leggende nel n. 3 sono scritte dall'alto in basso, non in forma circolare, e nel rovescio infine il campo ai lati del trono è variamente decorato.

Il secondo tipo si diversifica per il rovescio, con la figura di Cristo in piedi e la presenza delle rose, oltre che dei gigli, nel campo. Da notare anche, nel dritto, la scrittura retrograda del nome di S. Demetrio.

---

[1] W. Wroth, *Catalogue of the Imperial Bizantine Coins in the British Museum*, II, Londra, 1908, p. 629, tav. LXXVI, 4.

MONETE DI

ANDRONICO III, ANNA e GIOVANNI V

circa 1341

N.	Peso	Diam.	Dritto		Rovescio			Posiz. conii
			s.	d.	s.	c.	d.	
6 (ex 3)	1,19	20	Iscrizioni a s. ed a d. A s., Andronico inginocchiato verso d., col viso di prospetto e le mani alzate in adorazione (oppure inginocchiato quasi di prospetto con la d. sul petto e la s. alzata in adorazione) davanti alla Vergine, in piedi, di prospetto, che con la d. alzata benedice l'imp.. Andronico è barb., porta la consueta corona di forma curva e la veste decorata con globuli; la Vergine ha il nimbo, il velo, la lunga tunica liscia ed il manto, con decorazione di globuli sul velo e sulla spalla s. Entro un cerchio tagliuzzato. ΔΡ ΟΝΙ ΚΟϹ ΔΙϹ Π	M̄-P ŌV	ΛΝΝΛ	Ī Ϛ	Λ Ϟ Ī :T	↑↓
7 (ex 4)	1,19	21	Tracce del nome di Andronico	N̄ ŌV	ΝΔ	Ī Ϛ	Λ ΙϹ ΠΙ Ι	↑↓

Le figure sono poco distinte per difetto di coniazione.

N.	Peso	Diam.	Dritto s.	Dritto d.	Rovescio s.	Rovescio c.	Rovescio d.	Posiz. conii
8	1,12	20	И Λ ΛI ИN KIC ΛII \	ИC IV	ΛNΛ	I C	Λ I I ΠI T	↑↓
9	1,22	20	И Λ IO ИI KOI ΛЄ	И-I ΘV	/ΔNΛ	Tracce di I C	Λ II II	↑↑
			La figura della Vergine è poco distinta per difetto di coniazione.		La figura di Anna è poco distinta per difetto di coniazione.			
10	1,20	21	Tracce del nome di Andronico	M-P OV	Tracce d'iscriz.	I C	Λ Ч T	↑↓
			La figura di Andronico è poco distinta per difetto di coniazione.		La figura di Anna è poco distinta per difetto di coniazione.			
11 (ex 6)	1,01	20	И Λ Δ IO ИI KI \	M II	ΛNNΔ	I C	<—I Π	↑↑
			L'imp. ha la d. sul petto.					

N.	Peso	Diam.	Dritto s.	Dritto d.	Rovescio s.	Rovescio c.	Rovescio d.	Posiz. conii
12 (ex 7)	1,21	21	ИΔ Γ ИK CI L'imp. ha la d. sul petto.	Ī Θ	ΛNΛ	Ī ω	<IΓ	↑↑
13	1,09	20	ИΛ Δ IO ИK ΔII Il viso dell'imp. è barb. ma i baffi sono poco visibili.	M-P OV	Tracce d'iscriz.	Ī ω	CИXUT La figura di Anna è poco distinta per difetto di coniazione.	↑↓
14 (ex 8)	1,14	21	ИΔ ΔΓ ИI KO I L'imp. ha la d. sul petto.	Ī Θ	⊣ΔΔИΔ	Ī ω	CИXUT	↑↓
15	1,15	22	ИΔ ΔP I L'imp. ha la d. sul petto. La figura di Andronico è poca distinta per difetto di coniazione.	Ī O	ΛNΔ....	Ī ω	CИXωTO Le figure sono poco distinte per difetto di coniazione.	↑↓

N.	Peso	Diam.	Dritto s.	Dritto d.	Rovescio s.	Rovescio c.	Rovescio d.	Posiz. conii
16	1,05 (mutila)	20	ИΔOOИIKII\	Tracce del nome della Vergine	ΛNΛ	C̄Ī	ЄXC	↑↑
			Coniazione ribattuta.		Coniazione ribattuta.			
17	1,04	20	Tracce del nome di Andronico	IIĪ Ō	ΔNΔ	C̄Ī	C̄X	↑↑
			L'imp. ha la d. sul petto. Le figure sono poco distinte per difetto di coniazione.					
18 (ex 9)	1,18	21	Tracce del nome di Andronico	N̄ Ō	Tracce di ΔNΔ	C̄I	⊢NXC	↑↓
			L'imp. ha la d. sul petto.					
19	1,15	20	ИΔΔPKINI	IĪ Ō	ΛNΛ	C̄Ī	C̄X	↑↓
			L'imp. ha la d. sul petto.					

N.	Peso	Diam.	Dritto s.	Dritto d.	Rovescio s.	Rovescio c.	Rovescio d.	Posiz. conii
20	1,23	22	И Δ ● II И K	M̄ Ō	ΔNΔ	Ī Ϣ	X̄ C	↑↑
			L'imp. ha la d. sul petto. Le figure sono poco distinte per difetto di coniazione.					
21	1,12 (rotta)	20	Δ И Δ II NI II:	Tracce del nome della Vergine	ΛNII	Ī C	ϵ X C	↑↑
			L'imp. ha la d. sul petto. Le figure sono in parte poco distinte per difetto di coniazione.		Il lato inferiore della veste di Giovanni è decorato con due file di quadretti. Coniazione ribattuta.			
22	1,03	20	И Λ ИI K	Tracce del nome della Vergine	Tracce del nome di Anna	I C	Tracce d'iscriz.	↑↓
					Il lato inferiore della veste di Giovanni è decorato con due file di quadretti.			
23	0,95 (rotta)	21	Tracce del nome di Andronico	M̄P ΘV̄	ΛNΔ	Ī C		↑↑
			L'imp. ha la d. sul petto. La figura di Andronico è poco distinta per difetto di coniazione.					

N.	Peso	Diam.	Dritto		Rovescio			Posiz. conii
			s.	d.	s.	c.	d.	
24	1,13	22	Δ V Δ I● ИI II I L'imp. ha la d. sul petto. La figura della Vergine è poco distinta per difetto di coniazione.		La figura di Anna è poco distinta per difetto di coniazione.	Tracce di – I V	Tracce d'iscriz.	↑↑
25	1,19	22	Tracce del nome di Andronico L'imp. ha la d. sul petto. Le figure sono poco distinte per difetto di coniazione.	Tracce del nome della Vergine	Le figure sono appena visibili per difetto di coniazione.	Tracce di – I U		↑↓

MONETE DI
GIOVANNI V E ANNA

circa 1341

N.	Peso	Diam.	Dritto			Rovescio		Posiz. conii
			s.	c.	d.	s.	d.	
			Iscrizioni a s., al c. ed a d. A s., Giovanni ed a d. Anna; resto come nel rovescio delle monete di Andronico III, Anna e Giovanni V (n. 6 segg.), ma con la differenza che l'imperatore tiene la cr. con la d. e l'*ākakía* con la s., e l'imperatrice tiene lo scettro con la s. invece che con la d.			Cristo seduto in trono, come nel rovescio delle monete di Andronico III (nn. 1-3), ma senza alcuna figura o lettera nel campo.		
26 (ex 10)	1,09	20	ЄNXϖ	ϖ̄	ΔNNΛ	Ī	X̄	↑↑
27 (ex 11)	1,20	20	ЄN	ϖ	ΔNNΛ	ĪC	X̄C	↑↓

MONETE DI
ANNA E GIOVANNI V

1341 — 1347

N.	Peso	Diam.	Dritto s.	Dritto c.	Dritto d.	Rovescio s.	Rovescio d.	Posiz. conii
			TIPO I Iscrizioni a s., al c. ed a d. A s., Anna con lo scettro a tre punte ed a d. Giovanni con la croce e l'*akakia*, come nel rovescio delle monete di Andronico III; Anna e Giovanni V (n. 6 segg.). La mano s. di Giovanni è in alcuni pezzi staccata dal fianco.			Cristo seduto in trono, come nel rovescio delle monete di Andronico III (nn. 1-3) e di quelle di Giovanni ed Anna (nn. 26 e 27). Il viso è barb., ma in alcuni pezzi i baffi sono omessi o poco visibili.		
28 (ex 12)	0,96	21	⊣ΔMΔ	C̄ Ī	IIXC	IC	X	↑↓
29 (ex 13)	0,98	21	⊣ΔMΔ	C̄ Ī	IIXC	ĪC	X̄C	↑↓
30 (ex 14)	1,07	21	ΔNN	Ī ω	Tracce di CNX	ĪC	X	↑↑
31 (ex 15)	1,22	20	ΔN.Δ	Ī ω	NXω	ĪC	X̄	↑↓
32 (ex 16)	0,97	21	⊣ΔMΔ	C̄	IIXC	ĪC	X̄C	↑↓

N.	Peso	Diam.	Dritto			Rovescio		Posiz. conii
			s.	c.	d.	s.	d.	
33 (ex 17)	1,13 (rotta)	21	⊲ИΛ	I ∪	CИXωT	IC	XC	↑↑
34	1,21	20	ΔИИΔ	Ī ω	ωNXω	Ī̄C	X̄I	↑↓
35	1,18	20	⊣ΔИИΔ	Ī ω	CNXωT	IC	XC	↑↓
36	1,22	20	..ИΛ	Ī ω	XωT	Ī̄C	X̄C̄	↑↓
37	1,16	21	Tracce del nome di Anna	Ī ω	·:NX	Ī̄C		↑↑
38	1,05	21	IIΔИΔ	Ī ∪	IIXω		X̄C̄	↑↓
39	1,13	21	⊣ΔИΔ	∪ ·̄	IIXω	IC	XC	↑↓
40	1,16	21	ΔИΛ	Ī ∪	⊔X		XC	↑↑
			Non si vede la cr. nella s. di Giovanni.					
41	1,18	20	ΔИΔ	I ω	Xω	Ī̄C	X̄C̄	↑↓
42	0,96	20	⊣ΔИΔ	∪ ·̄	Xω	Ī̄C	XC	↑↓
			Non si vede la cr. nella s. di Giovanni.					
43	1,12	22	ΔNΛ	∪ ·̄	NΛ	Ī̄C	X	↑↓

N.	Peso	Diam.	Dritto s.	Dritto c.	Dritto d.	Rovescio s.	Rovescio d.	Posiz. conii
44	1,22	21	ΔΝΝΔ	Ī ω	ωΝΧω	ΙC̄	ΧC̄	↑↓
45	0,93	20	ΔΝΛ	C̄ . ∪	Tracce di NX	II	X	↑↑
46	1,22 (mutila)	20	∴ Λ ⁄ Δ	C̄ Ī ∪	: N . O	ΙC̄	ΧC̄	↑↓
47	1,11	21	Tracce d'iscriz.	C̄ . ∪	∪VI⁄			↑↑
48	1,16	21	IIΔΝΝΔ	O	IIX∪	ΙC̄	ΧC̄	↑↓
49	1,17	20	ΔΝΝΔ	C̄ Ī ∪	-N X..	ΙC̄	X̄	↑↑
50	1,06	21	ΛΝΝΛ	Ī ω	IΝX∪			↑↓
51	1,20	21	VVΛΝ	Tracce di ∪	CΝX∪	ΙC̄		↑↓
			I lati inferiori delle vesti sono decorati con globuli senza quadretti.					
52	1,07 (mutila)	22	ΝΛ	Tracce di ω	ϵNX	ΙC̄	XC̄	↑↑
			Il lato inf. della veste di Anna è decorato con quadretti contenenti due glob. La figura di Anna è un po' confusa per difetto di coniazione (ribattuta).			La figura è un po' confusa per difetto di coniazione (ribattuta).		
53	1,15	21	IINΛ		IIXX	IC	XC	↑↑
			Coniazione ribattuta.			Coniazione ribattuta.		
54	1,12	20		Ī ω	ϵNX∪	IC	XC	↑↑
			Il lato inf. della veste di Anna è decorato con quadretti contenenti due glob.					

N.	Peso	Diam.	Dritto			Rovescio		Posiz. conii
			s.	c.	d.	s.	d.	
55	1,06	21	Tracce di ΛИMΛ	C̄ Ī	IИXUT		X	↑↓
56	1,05	21	VΛIΛΛ	C̄ Ī	UVV	IC̄	XC	↑↑
57	1,18	21	IИΛ	C̄ Ī	NX	C̄I	X̄	↑↑
58	1,20	20	ΔИ	C̄ I	CИXU	IC̄		↑↑
59	0,58	20	⊣ΔMΔ	C̄	IIXU	IC̄	X̄C	↑↓
60	1,10	20	ΛINΛ	C̄ Ī	NX	IC̄	X	↑↑
61	1,10	20	ΔИ	C̄ Ī	CNXU	IC		↑↑
62	0,88	20	⊣ΔMΔ	C̄ Ī	IIXU	II	Λ	↑↓
63	0,93	20	⊣ΔMΔ	C̄ Ī	IIXU	Ī	X̄C	↑↓
64	1,12	21	ΔИ	C̄ Ī	CNXU	IĪ	X̄C	↑↑
65	0,98	20	⊣ΔMΔ	C̄ Ī	IIXU	IC̄	X̄C	↑↓
66	1,01	20	Tracce di MΔ	C̄ Ī	IIXU	Ī	X̄C	↑↓

N.	Peso	Diam.	Dritto s.	Dritto c.	Dritto d.	Rovescio s.	Rovescio d.	Posiz. conii
67	1,13	20	Tracce di ΔΝΝΛ	C̄ Ī	ИX	Ī C		↑↑
68	0,93	20	⊣ΔИИΔ	T C	IIXC	Ī		↑↓
69	0,94	21	Tracce d'iscriz.	C̄ Ī	CIωT	I	X̄	↑↓
70	1,04	21	VΛИΔ	C	ИXC >		IC	↑↑
71	0,99	20	ΔИΛ	C	CN	Ī I		↑↑
72	1,19	20		C̄ Ī	CИ..	Ī C		↑↓
			I lati inferiori delle vesti sono decorati con globuli senza quadretti.					
73	0,99	20	Tracce del nome di Anna	C̄ Ī	IIXC	Ī I		↑↓
74	1,10	21	ΝΝΛ	C̄ Ī	NX	C̄	XC	↑↑
75	0,99	20	ΔИ	C̄ Ī	CNX	Ī I	X̄C	↑↑
76	1,08	21	⊣ΛИΛ	C̄ Ī	ИXC		X̄C	↑↓
77	0,91	20		C̄ Ī	IИXC <	I	X̄C	↑↓

N.	Peso	Diam.	Dritto s.	Dritto c.	Dritto d.	Rovescio s.	Rovescio d.	Posiz. conii
78	1,13	22	Tracce del nome di Anna	∪	CИX∪ >	Ī	Ɔ̄	↑↓
			La figura di Anna è poco distinta per difetto di coniazione.					
79	1,19	21	ΛNΛ	∪ ·̄	NΔ	ĪC	X̄	↑↑
80	1,06 (mutila)	20	IΛΔИΛ	∪̄	CИ...	IC	X	↑↓
81	1,14	21	Tracce d'iscriz.	∪̄	CИX∪	ĪC	X̄C	↑↓
82	1,19	22	ΔИΔ	∪̄	CИX∪	ĪC	X̄C	↑↑
83	1,14	21	..ΔИΔ	∪̄	IIX∪	ĪC	X̄C	↑↓
84	1,00	20	⊣ΔИΔ	∪ ·̄	IIX∪	IC	X̄C	↑↑
85	0,93 (mutila)	21	ΛИΔ	∪ ·	CИX∪Δ	ĪC	X̄C	↑↓
86	1,15 (mutila)	21	Δ.....Δ	∪̄	< IЦΛI	ĪC	X̄C	↑↓
			Coniazione ribattuta.			La figura è battuta su una precedente figura di Cristo, capovolta.		
87	1,20	21	NΛ	∪ ·̄	⊥ЦX	ĪC	X̄I	↑↓

N.	Peso	Diam.	Dritto s.	Dritto c.	Dritto d.	Rovescio s.	Rovescio d.	Posiz. conii
88	0,98 (rotta)	21	⊣ΔMΔ	Ī Ʊ	IIXU	IC		↑↓
			La figura è confusa per difetto di coniazione (ribattuta).					
89	1,12	21	Tracce d'iscriz.	Ī Ʊ	- V >	IC	X̄	↑↑
90	1,13	20	ΛNΔ	Tracce di Ī U	Tracce di NΛ	Ī	X̄	↑↓
91	1,18	21	ΛMΔ	Ī U	CNXU >	IC		↑↓
92	1,08	21	Tracce di . NΛ	T Ʊ	NX	IC	XC	↑↓
			Le figure sono poco distinte per difetto di coniazione (ribattuta).					
93	1,00	21	⊣ΔMΔ	Ī Ʊ	IIXU	II		↑↑
94	0,89	20	⊣ΔMΔ	Ī Ʊ	IIXU	II	X̄	↑↓
95	1,11	20	IIΔMΔ	Ī U	..XU		XC	↑↓
96	1,13	21	ΔNN	Ī Ʊ	CNXU	II		↑↑
97	1,06	21	Tracce del nome di Anna	Ī U	V -	II	X̄	↑↑

N.	Peso	Diam.	Dritto s.	Dritto c.	Dritto d.	Rovescio s.	Rovescio d.	Posiz. conii
98	1,10	20	..N Λ	∪	..IIN /	IC	X	↑↑
99	1,04	21	Tracce d'iscriz.	Tracce di I ∪	IN \	IC	XC	↑↑
100	1,01	21	ΛNΛ	I O	- \ X ∪	II		↑↓
101	1,10	21	Tracce di NΛINΛ	I ∪	∪ V Λ	IC		↑↑
102	1,09	21		I V	CNX∪		XC	↑↓
			Le figure sono poco distinte per difetto di coniazione.					
103	0,96 (mutila)	20		∪	-INX∪T	IC	XC	↑↓
104	1,15	21	Tracce del nome di Anna	∪	..N X.	IC		↑↑
105	1,00	20	ΛNA	T ∪	N Λ	IC		↑↓
			Le figure sono confuse per difetto di coniazione.			La figura è confusa per difetto di coniazione.		
106	1,14	21	Tracce del nome di Anna	I ∪	X∪		X\	↑↑

N.	Peso	Diam.	Dritto s.	Dritto c.	Dritto d.	Rovescio s.	Rovescio d.	Posiz. conii
107	1,13	21		ω	.NXU	IC	XC	↑↑
			La veste di Anna è decorata con quadretti contenenti due globuli.					
108	1,07 (mutila)	21	VANA	O	LIX	IC		↑↓
109	1,05	20	Tracce del nome di Anna	U	CNX	IC	X	↑↑
110	1,02 (mutila)	21	ANA	I U	- NX	IC	XC	↑↑
			Le figure sono poco distinte per difetto di coniazione.					
111	1,16	22	ANNA	I U	NX			↑↑
			Le figure sono confuse per difetto di coniazione (ribattuta).			La figura è poco distinta per difetto di coniazione (ribattuta).		
112	1,16 (mutila)	20	ΔNNΔ	I ω	X .	I		↑↓
113	1,01	21	ANΔ	Tracce di U	INN	IC	X	↑↑
114	1,08 (mutila)	21	Tracce d'iscriz.	I U	CNXω >			↑↓
			La figura di Anna è poco distinta.					
115	1,18	20	ΔNNA	I U	IXω	I	X	↑↓

N.	Peso	Diam.	Dritto s.	Dritto c.	Dritto d.	Rovescio s.	Rovescio d.	Posiz. conii
116	1,00	21	ΔΜ	Tracce di Ī· U	CNXU	IC	XC	↑↑
117	1,01	21	ΜΔ	Ī U	IIXU			↑↓
118	0,91 (mutila)	21	.IMΛ	T U	NX\	IC	C	↑↓
			Le figure sono confuse per difetto di coniazione (ribattuta).					
119	1,14	21	ΛΝΝΛ	Tracce di Ī U	NX			↑↑
			Le figure sono confuse per difetto di coniazione (ribattuta).			La figura è appena visibile per difetto di coniazione.		
120	1,23	20			CИXUTL	C	XC	↑↓
			La figura di Anna è indistinta perchè battuta su una figura di Cristo seduto in trono, di cui si vedono tracce, con la sigla XC, capovolgendo la moneta.					
121	0,95	20		Ī U	Tracce di iscriz. tra cui UT	I	XC	↑↓
			Non si vede la cr. nella s. di Giovanni.					
122	1,50	21	ΔΜΔ	Ī· U	Tracce di iscriz. tra cui IИ..	IC	X	↑↑

N.	Peso	Diam.	Dritto s.	Dritto c.	Dritto d.	Rovescio s.	Rovescio d.	Posiz. conii
123	0,93	20	⊣ΔИΔ	Ī ∪	Tracce di IIXO	IC̄		↑↓
124	1,09	20	Tracce del nome di Anna	ω̄	Tracce di CNXU	IC̄	XC̄	↑↑
			La veste di Anna è decorata con quadretti contenenti due globuli.					
125	0,97	21	Tracce di ..ΛNΔ	Ī O	Tracce di IИ	IC̄		↑↓
126	1,18 (mutila)	21	ΔNΛ	Ī ∪	Tracce di NX	I	X̄	↑↑
127	1,13	22	Tracce di ΔИ	Ī ∪	Tracce di iscriz. iniziantesi con Є	I	X	↑↓
128	0,99	22	. ϟ Λ	Tracce del nome di Giovanni	Tracce di XU	IC̄	X	↑↓
			I lati inferiori delle vesti sono decorati con globuli senza quadretti.					
129	1,14	21	Tracce del nome di Anna	I ∪	Tracce di .ИX		X	↑↑
130	1,11	21	INΛ	Tracce di ∪	Tracce di NX	IC̄	X̄	↑↑
131	1,10	20	ΔИΔ	Tracce di ω̄	Tracce di CNXU	IC̄	XC	↑↑
			La veste di Anna è decorata con quadretti contenenti due globuli.					

N.	Peso	Diam.	Dritto s.	Dritto c.	Dritto d.	Rovescio s.	Rovescio d.	Posiz. conii
132	1,12	20		I ω	Tracce di CΛΛ	IC	X	↑↑
						Il trono è decorato con globuli e mezzelune.		
133	1,10	21		υ	CXUT	IC		↑↑
			Non si vede lo scettro nella s. di Anna. Il lato inferiore della veste di Giovanni appare decorato con quadretti contenenti due globuli.			Il trono è decorato con globuli e mezzelune.		
134	1,12	20	ΔΜΔ		CNX		XC	↑↑
			I lati inferiori delle vesti sono decorati con quadretti contenenti uno o due globuli.			Il trono è decorato con mezzelune.		
135	1,13	20	Tracce di ΛΝΛ	T υ	CNX	C	XC	↑↓
						Il trono è decorato con mezzelune.		
136	1,12	20	Tracce di ΛΜΔ	T υ	NX	C	X	↑↑
			I lati inferiori delle vesti sono decorati con quadretti contenenti uno o due globuli.			Il trono è decorato con mezzelune.		
137	1,14	20	Tracce di ΛΝ	I ω	.NXω		X	↑↑
						Il trono è decorato con mezzelune.		
138	1,15	21	Tracce di ΛΜ	I υ	CNX	IC	XC	↑↓
						Il trono è decorato con mezzelune.		

N.	Peso	Diam.	Dritto s.	Dritto c.	Dritto d.	Rovescio s.	Rovescio d.	Posiz. conii
139	1,16	20	ΛΜΔ	T U	CNT	C̄	X̄C	↑↑
			I lati inferiori delle vesti sono decorati con quadretti contenenti uno o due globuli.			Il trono è decorato con mezzelune.		
140	1,13	20	ΔΝΝ		Tracce di CNX	CC		↑↑
			Coniazione ribattuta.			Il trono è decorato con mezzelune. Coniazione ribattuta.		
141	1,15	20		Tracce di U	CXUT			↑↑
			I lati inferiori delle vesti sono decorati con quadretti contenenti due globuli.			Il trono è decorato con mezzelune.		
142	0,88	21	Tracce di ΛΝΛ	Tracce di Ī C	I X C	Ī	X̄C	↑↓
143	1,18	20	ΛΝΝΔ	C̄Ī	I V X	Ī	X	↑↑
144	1,16	20	ΔΙΙΔ	C̄Ī	C X I			↑↑

N.	Peso	Diam.	Dritto s.	Dritto c.	Dritto d.	Rovescio s.	Rovescio d.	Posiz. conii
145	0,95	20	Tracce del nome di Anna	Tracce di Ī C	I. ⁄ X C	Ī		↑↓
			I lati inferiori delle vesti appaiono decorati con due file di quadretti. Le figure sono confuse per difetto di coniazione (ribattuta).					
146	0,95	20		Tracce d'iscriz.	C ⁄ X	I	X̄C	↑↑
147	0,97	20			C ⁄ X	ĪC		↑↑
148	0,97	20			C ⁄ X		X̄C	↑↑
149	0,98	21			C V	II	X̄I	↑↑
			La figura di Anna è poco visibile.					
150	1,05	19	Tracce d'iscriz.	Tracce d'iscriz.	C V	IC	XC	↑↑
151	1,05	20	ΛNΛ	Ī C	Tracce di I ⁄ X C	Ī I	C	↑↓

N.	Peso	Diam.	Dritto s.	Dritto c.	Dritto d.	Rovescio s.	Rovescio d.	Posiz. conii
152	0,95	20			Tracce di Є ϟ ϟ	II		↑↑
			Le figure sono poco distinte per difetto di coniazione.					
153	0,98	21		Tracce d'iscriz.	Tracce di Є ϟ	IC̄	C	↑↑
154	0,95	20			Tracce di Є ϟ	IC		↑↑
155	0,95	20			Tracce di Є ϟ ϟ	II	XC̄	↑↑
156	0,95 (mutila)	21			Tracce di Є ϟ	IC̄	C̄	↑↑
157	0,94	20			Tracce di C ϟ	IC̄	XC	↑↑
158	0,93 (mutila)	19	.NΛ	Tracce di I U	I ϟ X U			↑↓
			La figura di Anna è poco distinta per difetto di coniazione.			Il Vangelo appare senza globuli. La figura è poco visibile per difetto di coniazione.		

N.	Peso	Diam.	Dritto s.	Dritto c.	Dritto d.	Rovescio s.	Rovescio d.	Posiz. conii
159	1,03	21	ΛNΛ	Tracce di U	I X U			↑↓
			Le figure sono poco distinte per difetto di coniazione.			Il Vangelo è senza globuli.		
160	0,96	20	ΛNΛ	I II	I X	IC		↑↓
						Il Vangelo è senza globuli.		
161	1,02	20	ΛNΛ	Tracce di II	I X	IC		↑↓
						Il Vangelo è senza globuli.		
162	1,00	21	ΛNΛ	II	Tracce di C	IC		↑↓
						Il Vangelo è senza globuli.		
163	0,94	20	ΛNΛ	Tracce di I U	Tracce di C X	C		↑↓
						Il Vangelo è senza globuli.		
164	0,98 (mutila)	20	ΛNΛ	Tracce di I II	Tracce di X	IC		↑↓
			Le figure sono confuse per difetto di coniazione (ribattuta).			Il Vangelo è senza globuli. Coniazione ribattuta.		

N.	Peso	Diam.	Dritto s.	Dritto c.	Dritto d.	Rovescio s.	Rovescio d.	Posiz. conii
165	1,20	21	ΛNΛ	·̄ ∪	Tracce d'iscriz.	IC̄		↑↑
166	1,06	20	ΛNΛ	Tracce di ̄ ∪	Tracce d'iscriz.	IC̄		↑↓
167	1,14	20	ΛNΛ	̄I ∪	Tracce d'iscriz.		XC	↑↑
			Non si vede il braccio s. di Giovanni.					
168	1,05	20	Tracce d'iscriz.	̄I ∪	Tracce d'iscriz.	II		↑↓
169	0,98	21	Tracce di .CΛИΛ	T ω	Tracce d'iscriz.	IC	X	↑↓
170	1,15 (mutila)	20	– Λ N Λ	Tracce di I ∪	Tracce d'iscriz.	IC̄	XC̄	↑↓
171	0,98	20	. ϟ N Λ	Tracce di ̄I ∪	Tracce d'iscriz.	IĪ	X	↑↓
172	1,09	21	ΔNN	̄I ω		IC̄	XC̄	↑↑
			La figura di Giovanni è parzialmente indistinguibile.			Il trono è decorato con mezzelune.		

N.	Peso	Diam.	Dritto s.	Dritto c.	Dritto d.	Rovescio s.	Rovescio d.	Posiz. conii
173	1,13	21	ΔΝΝ	Ī Ω		Ī		↑↑
						Il trono è decorato con mezzelune.		
174	1,11	20	ΔΝΔ	Ī Ω		ĪC	XI	↑↑
			La veste di Anna è decorata con quadretti contenenti due globuli.			Il trono è decorato con globuli e mezzelune.		
175	1,11	21	ΔΝΔ	Ī C		I		↑↓
176	1,13	21	ΛΝΙΛ	Ī C			XC	↑↑
			Il lato s. della figura di Giovanni è indistinguibile.					
177	1,10	20	ΛΙΝΛ	Ī C		ĪC	X	↑↑
			Non si vede la cr. nella s. di Giovanni.					
178	1,01	20	VΔΜΔ	Ī C		ĪC	XC	↑↑
			Non si vede la cr. nella s. di Giovanni.					
179	1,10	21	ΛΝΝΛ	Ī C		IC		↑↓
180	1,18	20	ΛΝΙΛ	I C	Tracce d'iscriz.	IC	X	↑↑
181	0,98	21	ΛΝΛ	I C		IC		↑↓
						Il Vangelo è senza globuli.		

N.	Peso	Diam.	Dritto s.	Dritto c.	Dritto d.	Rovescio s.	Rovescio d.	Posiz. conii
182	1,14	20	ΛNΛ	C̄ Ī	Tracce d'iscriz.	Ī	X̄	↑↑
183	1,00 (mutila)	21	ΛNΛ	Tracce di C̄ Ī		C̄		↑↓
			Non si vede la cr. nella s. di Giovanni.					
184	1,14	20	ΙΙΔΜΔ	C̄ Ī		IC̄		↑↓
			Non si vede la cr. nella s. di Giovanni.					
185	1,16	22	ΛNΛ	C T		IC̄	X	↑↓
			Non si vede la cr. nella s. di Giovanni.					
186	1,12	20	ΛNΛ	C̄		IC̄	X	↑↓
187	1,10	22	ΛNΛ	C̄ Ī		II	X	↑↓
188	1,15	20	ΔΜΔ	Tracce di C̄		IC̄	X̄	↑↓
189	1,13	21	ΛNΛ	C̄ Ī	Tracce d'iscriz.	IC	XC	↑↑
			Non si vede la cr. nella s. di Giovanni.					
190	0,88	20	⊣ΔΜΔ	C Ī		IC̄		↑↓

N.	Peso	Diam.	Dritto s.	Dritto c.	Dritto d.	Rovescio s.	Rovescio d.	Posiz. conii
191	1,12	20	ΛNΛ	Ī C		Ī	X̄	↑↑
192	1,17	21	-ΛNΛ	Ī I:			X̄C	↑↑
			Non si vede il braccio s. di Giovanni.					
193	1,09	21	Tracce di ΛNΛ	Ī C	Tracce d'iscriz.	C̄	XC	↑↓
194	1,09	20	Tracce di ⊣ΔΔMΔ	Ī V				↑↓
195	1,11	21	Tracce di ΔNΛ	Ī C		IC̄	X	↑↑
196	1,13	21	Tracce di ΔNΛ	Tracce di Ī C		Ī	X̄	↑↓
197	0,82 (mutila)	21	Tracce di NΔ	Tracce di Ī C		C̄		↑↓
			Le figure sono poco distinte per difetto di coniazione.			Il Vangelo è senza globuli.		
198	1,10	22	Tracce di NΛ	Ī C				↑↓
			Le figure sono poco distinte per difetto di coniazione.			La figura è quasi indistinguibile per difetto di coniazione.		

N.	Peso	Diam.	Dritto			Rovescio		Posiz. conii
			s.	c.	d.	s.	d.	
199 (1)	0,99	21	Tracce di I Ꞇ Le figure sono quasi indistinguibili per difetto di coniazione. Si notano tracce incuse del Cristo rappresentato nel rovescio.			C	X̄	↑↓

(1) Nel 1935 ho ricevuto dall'Oriente la seguente moneta, che però non risulta facesse parte del tesoretto in esame:

199 (a)	1,21	20	ΔNNΔ	T Ꞇ	ꞇNXꞇ	Ī C	X̄ C	↑↓

N.	Peso	Diam.	Dritto s.	Dritto d.	Rovescio s.	Rovescio d.	Posiz. conii
			TIPO II				
			Iscrizioni a s. ed a d. A s., Anna ed a d. Giovanni; tengono una mano sul petto e con l'altra fra loro una lunga croce, sull'asta della quale la mano di Giovanni è posta più in alto di quella di Anna. Il lato superiore della veste di Giovanni è variamente decorato. Il resto, come nel tipo precedente. Le figure sono in parte od in tutto poco distinte per difetto di coniazione.		Cristo seduto in trono, come nel tipo precedente. Il viso è barb. ma sono omessi i baffi.		
200 (ex 18)	1,00	21	VΛΔMΛ	IUIN	IC		↑↓
201	0,83 (mutila)	20	VΛΔM	IUCNXU	IC	XC	↑↓
202	0,95	21	Tracce d'iscriz.	IUCNXU			↑↑
203 (ex 19)	0,93	20	Tracce d'iscriz.	IUCNXU		XC	↑↓
204 (ex 20)	0,89	21	Tracce d'iscriz.	IUCX	IC Il Vangelo è senza globuli.	X	↑↓
205	0,99	20	Tracce del nome di Anna	IUC	C Il Vangelo è senza globuli.	XC	↑↓

N.	Peso	Diam.	Dritto s.	Dritto d.	Rovescio s.	Rovescio d.	Posiz. conii
206	1,01	22		·ΙΣΥΣ	C̄	X	↑↓
					Il Vangelo è senza globuli.		
207	0,91	20		ΙΣΥΣ·	IC̄	X̄	↑↓
					Il Vangelo è senza globuli.		
208	0,97	20		·ΙΣΥΣ	C̄	X̄	↑↓
					Il Vangelo è senza globuli.		
209	0,96	21		·ΙΣΥΣ		XC	↑↓
			La figura di Anna è quasi indistinguibile per difetto di coniazione.		Il Vangelo è senza globuli.		
210	0,97 (rotta)	21		ΙΣΙΙ	II		↑↑
					Il Vangelo è senza globuli.		
211	0,93	20	VΔΔMΛ		IC̄		↑↓

N.	Peso	Diam.	Dritto s.	Dritto d.	Rovescio s.	Rovescio d.	Posiz. conii
			TIPO III				
			Iscrizioni a s. ed a d. A s., Anna ed a d. Giovanni; tengono fra loro una lunga croce, sull'asta della quale la mano di Giovanni è posta più in alto di quella di Anna; ma inoltre Anna ha a d. lo scettro a tre punte e Giovanni a s. lo scettro (1). I lati inferiori delle vesti appaiono decorati con globuli senza quadretti. Il resto, come nel tipo precedente.		Cristo seduto in trono, come nel tipo precedente.		
212	0,97	20	ΛNNΛ	∪ (2)	IC		↑↑
			Lo scettro di Giovanni ha l'estremità superiore in forma di <		La figura è confusa per difetto di coniazione (ribattuta).		
213	0,95	20	ΛNNΛ		IC		↑↑
			Lo scettro di Giovanni sembra avere l'estremità superiore in forma di croce.				

(1) Anna tiene lo scettro non con la mano ma sotto il braccio d., che è piegato sul petto. Nel caso di Giovanni poi, lo scettro è semplicemente indicato con un trattino sulla spalla s., come accade del resto per la croce in vari pezzi del tipo I.

(2) Questa lettera, posta nell'estremità inferiore del campo, è preceduta da un segno che appare come una incompleta raggiera di aste e globuli, partente da un punto centrale, e che potrebbe voler rappresentare una o più lettere, forse l'unione di ⲛ e ⲙ

N.	Peso	Diam.	Dritto			Rovescio		Posiz. conii
			s.	c.	d.	s.	d.	
			TIPO IV					
			Iscrizioni visibili al c. ed a d. A s., Anna con lo scettro a tre punte ed a d. Giovanni con la croce e l'*akakía*, come nel dritto delle loro monete di tipo I (n. 28 segg.).			Cristo, barb. e con lunghi capelli, in piedi, di prospetto; ha il braccio d. disteso, in gesto di benedizione; con la mano s. tiene il Vangelo chiuso, la cui copertina è decorata con globuli; porta il nimbo crucigero, la lunga tunica ed il manto; nel campo d. e s., un albero stilizzato, entro il quale vi sono dei globuli. Entro un cerchio tagliuzzato.		
214 (ex 21)	0,59	18		Ī C	Tracce di CИX>	Ī C	X̄ C	↑↓
			Le figure sono poco distinte per difetto di coniazione.			Il viso è senza baffi. Sulla tunica vi è qualche globulo.		
215 (ex 22)	0,68	19		C	IIXOI	Ī C		↑↑
			Non si vede lo scettro nella d. di Anna.			L'albero, nel campo d., è appena distinguibile, per difetto di coniazione.		

N.	Peso	Diam.	Dritto		Rovescio			Posiz. conii
			s.	d.	s.	c.	d.	
			TIPO V					
			Iscrizioni a s. ed a d. A s., Anna ed a d. Giovanni; tengono una mano sul petto e con l'altra fra loro una lunga croce, sull' asta della quale la mano di Giovanni è posta più in alto di quella di Anna, come nel dritto delle loro monete di tipo II (n. 200 segg.).		Iscrizioni a s., al c. ed a d. A s., S. Demetrio, imb. e ricciuto, ed a d. la Vergine, ambedue in piedi, di prospetto, col nimbo di perline (o liscio), - e per la Vergine anche il velo, - la lunga tunica liscia ed il manto. S. Demetrio tiene nella d., appoggiata sul petto, una piccola croce, formata con globuli o con un'asta circondata da globuli (e talvolta con aste), mentre la Vergine tiene la s. appoggiata sul petto. La mano s. del Santo e quella d. della Vergine sono invece alzate, in gesto di protezione, e la prima è un po' più bassa della seconda. Sul velo e sulle spalle della Vergine appare spesso una decorazione di globuli. Fra le due figure, nel campo inferiore, vi è talvolta un globulo. Entro un cerchio tagliuzzato.		
216 (ex 24)	1,19	20	⊣ΔΔϺΔ	.ϢϹИХU	Δ H M T I		I II	↑↑
					La croce tenuta da S. Demetrio appare formata con aste.			
217	1,18	20	ИΔϺΔ	IϢϹNX	Δ II T \	Λ	II I	↑↓

N.	Peso	Diam.	Dritto		Rovescio			Posiz. conii
			s.	d.	s.	c.	d.	
218	1,00	21	II.IMΔ	IωCNX	Λ II ✓ I	Γ Λ	N̄ I	↑↓
219	0,82 (mutila e rotta)	19	Λ\ΛM	IUCNXU	Tracce d'iscriz.	Γ Δ	Tracce del nome della Vergine	↑↑
					Le figure sono poco distinte per difetto di coniazione.			
220	0,98	21	ΛΛN	IIUNX	Δ H II	Γ Δ	Tracce del nome della Vergine	↑↓
221 (ex 25)	1,14	21		IωNXU	Λ II T I	Γ Λ		↑↑
					La croce tenuta da S. Demetrio appare formata con aste.			
222 (ex 26)	0,89	21	Tracce del nome di Anna	...NXU	Tracce d'iscriz.	Tracce d'iscriz.	C̄ N̄	↑↑
			Le figure sono poco distinte per difetto di coniazione.					
223	1,02	20	Tracce del nome di Anna	IUINXU	Tracce del nome di S. Demetrio	I Λ	Ō III	↑↓
			La figura di Anna è poco distinta per difetto di coniazione.					

N.	Peso	Diam.	Dritto s.	Dritto d.	Rovescio s.	Rovescio c.	Rovescio d.	Posiz. conii
224	1,21	20	ΛΛΝ	IUUΛX.	Δ I I	Γ Λ	H̄H̄ ŌV	↑↓
			I lati inferiori delle vesti sono decorati con globuli senza quadretti.					
225	1,00	20	Tracce del nome di Anna	IUCNXV	Tracce d'iscriz.	Λ	IIĪ Ō	↑↓
226	0,63	19	Tracce d'iscriz.	CVXU	Tracce d'iscriz.	Tracce d'iscriz.	Tracce del nome della Vergine	↑↓
			Le figure sono poco distinguibili per difetto di coniazione.		Le figure sono poco distinguibili per difetto di coniazione.			
227	0,92 (mutila)	20	Tracce d'iscriz.	Tracce di UINXU	Δ I I	Γ Δ	Tracce del nome della Vergine	↑↑
			Le figure sono confuse per difetto di coniazione (ribattuta).		Le figure sono confuse per difetto di coniazione (ribattuta).			

N.	Peso	Diam.	Dritto s.	Dritto d.	Rovescio s.	Rovescio c.	Rovescio d.	Posiz. conii
228 (ex 23)	0,93	20	ΛΝΔ	I. C C N X	Δ H T I	I Δ	M O	↑↓
229	0,89	21	ΛΝΔ	I C C Y	Δ II T	I Λ	II I	↑↓
			I lati inferiori delle vesti sono decorati con globuli senza quadretti.					
230	0,96	21	ΛΝΔ	I C C X	Δ I I	Δ	N O	↑↓
					Le figure sono poco distinte per difetto di coniazione.			
231	0,98	21	ΛΝΔ	I C C V	Δ I	∴	N CO	↑↓
					Le figure sono poco distinte per difetto di coniazione.			
232	0,86	20	ΛΝΔ	I II F V. X	Λ II . I	I Λ	II I	↑↑
					La croce tenuta da S. Demetrio appare formata con aste. Le figure sono poco distinte per difetto di coniazione.			

N.	Peso	Diam.	Dritto s.	Dritto d.	Rovescio s.	Rovescio c.	Rovescio d.	Posiz. conii
233	0,88	19	ΛΝΝΔ	I CI ⅰ V. ϰ	Λ II · I	I· Λ	II V	↑↑
					La croce tenuta da S. Demetrio appare formata con aste. Le figure sono poco distinte per difetto di coniazione.			
234	1,01	20	ΔΝΛ	I O Є И	Δ	Γ Λ	И I	↑↑
					Le figure sono poco distinte per difetto di coniazione.			
235	1,21	21	-Λ	O I O Є \\	Δ I· ·· · :	∴	II C	↑↓
			I lati inferiori delle vesti sono decorati con globuli senza quadretti.					
236	0,90	20	.ΝΔ	I O Є ⁄	Λ Ш II T	I Λ	Tracce del nome della Vergine	↑↑
					Le figure sono poco distinte per difetto di coniazione.			

N.	Peso	Diam.	Dritto		Rovescio			Posiz. conii
			s.	d.	s.	c.	d.	
237	0,97 (mutila)	20	Tracce di ΛΝΛ	I C Є И X	Tracce di Δ M I	Δ	M̄ ΘV̄	↑↓
238	1,04	20	Tracce d'iscriz.	I C V И	Δ V	Δ	M I̅	↑↓
239	1,02	20	Tracce d'iscriz.	I C Є V	Δ ⌉	Ï Λ	Ӣ C̄	↑↑
240	1,06	20		I () Є X	Λ ⊔ II T	I̅ Λ		↑↑
					Le figure sono poco distinte per difetto di coniazione.			
241	1,02	20	Tracce del nome di Anna	Tracce di Є И X	Δ I	Γ Δ	M̄ Ō	↑↑
			Le figure sono poco distinte per difetto di coniazione.					

N.	Peso	Diam.	Dritto		Rovescio			Posiz. conii
			s.	d.	s.	c.	d.	
242	0,93 (mutila e rotta)	21	-ΝΛ:	Tracce di ·ᑐNϵ	ΛIIIϹ:	:	IĪŌ	↑↓
			Le figure sono confuse per difetto di coniazione (ribattuta).					
243	0,74	19	ΛИΛ		ΛИT	⊢Λ		↑↓
			Le figure sono poco distinte per difetto di coniazione.		La croce tenuta da S. Demetrio sembra formata con aste. Le figure sono poco distinte per difetto di coniazione.			
244	0,87	20	Tracce di ΛИΔ		ΛI	Γ		↑↓
			Le figure sono confuse perchè ribattute: il conio superiore è battuto su precedente conio, in posizione trasversale, avente le figure di S. Demetrio e della Vergine, delle quali si vedono alcune tracce, come le due teste nimbate.		Le figure sono confuse perchè ribattute: il conio superiore è battuto su precedente conio, in posizione trasversale, avente le figure di Anna e Giovanni, delle quali si vedono alcune tracce, come i lati inferiori delle vesti.			

N.	Peso	Diam.	Dritto		Rovescio			Posiz. conii
			s.	d.	s.	c.	d.	
245 (1)	0,76	20	Le figure sono confuse perchè ribattute: il conio superiore è battuto su precedente conio dello stesso tipo, in posizione trasversale, del quale si vedono alcune tracce, come la lunga croce centrale, i lati inferiori delle vesti e l'iscriz. IUCИX		Δ	I La croce tenuta da S. Demetrio appare formata con aste. Le figure sono confuse perchè ribattute: il conio superiore è battuto su precedente conio dello stesso tipo, in posizione trasversale, del quale si vedono alcune tracce, come il lato inferiore della veste della Vergine e l'iscriz. N̄ Ī		↑↓

(1) Già nel 1926 avevo acquistato a Costantinopoli una moneta d'argento di questo tipo, più sotto descritta, avente le figure ben distinte ma le iscrizioni del dritto illeggibili, ciò che aveva impedito di stabilirne l'attribuzione e l'aveva fatta rilegare nel numero, purtroppo assai grande, di quelle monete bizantine le quali, pur presentando dei tipi nuovi ed inediti, sfuggono, a causa del cattivo stato di conservazione delle leggende, ad ogni sforzo di classificazione.

245 (2)	1,01	20	Tracce del nome di Anna	Tracce di I V I ϰ	Λ I	⌐ Λ	M Ī	↑↑

N.	Peso	Diam.	Dritto s.	Dritto d.	Rovescio s.	Rovescio c.	Rovescio d.	Posiz. conii
			TIPO VI					
			Iscrizioni a s. ed a d. A s., Anna ed a d. Giovanni; tengono fra loro una lunga croce, sull'asta della quale la mano di Giovanni è posta più in alto di quella di Anna; ma inoltre Anna ha a d. lo scettro a tre punte e Giovanni a s. lo scettro, come nel dritto delle loro monete di tipo III (nn. 212 e 213). (1)		A s., S. Demetrio ed a d. la Vergine, come nel rovescio del tipo V (n. 216 segg.).			
246	0,99	21	ΛΝΝΔ	∪ (2)	Tracce di Δ I I	Tracce di Γ	Tracce d'iscriz.	↑↑
			La scettro di Giovanni ha l'estremità superiore in forma di <		Le figure sono poco distinte per difetto di coniazione.			
247	0,98	21	Λ.NΛ	V (2)	Tracce d'iscriz.	Δ	Tracce del nome della Vergine	↑↑
			Lo scettro di Giovanni ha l'estremità superiore in forma di <					

(1) Anche in questo tipo, come nel III (cfr. p. 43, nota 1) lo scettro di Anna poggia sotto il braccio d., che è piegato sul petto, e lo scettro di Giovanni è semplicemente indicato con un trattino sulla spalla s.

(2) Anche nel presente tipo, tale lettera, posta nell'estremità inferiore del campo, è preceduta dal segno di cui a p. 43, nota 2.

MONETE INCUSE

N.	Peso	Diam.	Dritto		Rovescio		Posiz. conii
			s.	d.	s.	d.	
			Il ripostiglio conteneva anche i seguenti pezzi che hanno un lato incuso e l'altro rappresentante il dritto od il rovescio di alcuni tipi sopra descritti:				
248 (ex 5)	1,17	22	Andronico inginocchiato davanti alla Vergine, come nel dritto delle monete di Andronico III, Anna e Giovanni V (n. 6 segg.).		Incuso		
			И Δ ΔI ИI KO VII		M̄ ΘV̄		Tracce incuse delle figure del dritto, e tracce delle figure di Anna e Giovanni, in posiz. ↓
249	1,17 (bucata)	21	Tracce d'iscriz.		M̄ Ī		
			L'imp. ha la d. sul petto. Le figure sono poco distinte per difetto di coniazione (ribattuta).				Tracce incuse delle figure del dritto, corrispondenti però ad una precedente coniazione.

N.	Peso	Diam.	Dritto s.	Dritto c.	Dritto d.	Rovescio s.	Rovescio d.	Posiz. conii
			A s., Anna con lo scettro a tre punte ed a d. Giovanni con la croce e l'*akakía*, come nel dritto delle loro monete di tipo I (n. 28 segg.) e IV (nn. 214 e 215). (1)			Incuso		
250	1,12	21	ΔΝΝΑ	C I	NX			
251	1,10	21	ΔΝΝ	ω	NXω			
252	1,10	20	Tracce di ΔΝΝΑ	C . I	NX			
253	1,15	20	ΔΝΝΑ	C I	Tracce di NX			
254	1,11	21	ΔΝΝ	I ω				
			A s., Anna ed a d. Giovanni; tengono una mano sul petto e con l'altra fra loro una lunga croce, sull'asta della quale la mano di Giovanni è posta più in alto di quella di Anna, come nel dritto delle loro monete di tipo II (n. 200 segg.) e V (n. 216 segg.).			Incuso		
255	0,63	18	Tracce del nome di Anna					

(1) Tale tipo corrisponde anche al rovescio delle monete di Andronico III, Anna e Giovanni V (n. 6 segg.), nel quale caso si dovrebbe considerare incuso il dritto.

N.	Peso	Diam.	Dritto		Rovescio		Posiz. conii
			s.	d.	s.	d.	
			Incuso		Cristo seduto in trono, con la d. alzata in gesto di benedizione e la s. sul Vangelo chiuso, la cui copertina è decorata con globuli, come nel rovescio di vari tipi precedentemente descritti.		
256	0,89 (mutila)	22			C̄	X̄	
257	0,98	20			IĪ		
258	0,97	20			Il viso è barb. ma i baffi sono omessi. Il Vangelo è senza globuli.		

QUADRO SOMMARIO DEI TIPI DESCRITTI

Dritto		Rovescio		Dritto		Rovescio	
s.	d.	s.	d.	s.	d.	s.	d.

ANDRONICO III

Tipo I

S. Demetrio — Andronico | Cristo seduto in trono

Tipo II

S. Demetrio — Andronico | Cristo in piedi

ANDRONICO III, ANNA E GIOVANNI V

Andronico — La Vergine | Anna con scettro — Giovanni con croce e *akakìa*

GIOVANNI V E ANNA

Giovanni con croce e *akakía* — Anna con scettro | Cristo seduto in trono

ANNA E GIOVANNI V

Tipo I

Anna con scettro — Giovanni con croce e *akakía* | Cristo seduto in trono

ANNA E GIOVANNI V (continua)

Tipo II

Anna — Giovanni con lunga croce | Cristo seduto in trono

Tipo III

Anna con scettro — Giovanni con scettro e lunga croce | Cristo seduto in trono

Tipo IV

Anna con scettro — Giovanni con croce e *akakía* | Cristo in piedi

Tipo V

Anna — Giovanni con lunga croce | S. Demetrio — La Vergine

Tipo VI

Anna con scettro — Giovanni con scettro e lunga croce | S. Demetrio — La Vergine

OSSERVAZIONI

Nessuna moneta si conosceva con i nomi di Andronico, Anna e Giovanni. Tale tipo (n. 6 segg.) sembrerebbe coniato sulla fine del regno di Andronico III, ma potrebbe forse essere stato coniato dall'imperatrice Anna, pochi mesi dopo la morte di Andronico III, quando si iniziava la lotta contro il Cantacuzeno: la figura di Andronico III, rappresentata nel dritto, avrebbe potuto infatti servire, col ricordo dell'imperatore defunto, a proclamare la legittimità del contestato dominio nelle mani dell'imperatrice e del figlio.

Si può osservare che l'imperatore Giovanni è rappresentato, pur con l'imberbe apparenza giovanile, in forma tale che potrebbe dimostrare un'età superiore a quella che egli effettivamente possedeva. Ma occorre tener conto della stilizzazione delle figure imperiali bizantine e della fattura grossolana di queste monete, in alcune delle quali del resto potrebbe forse notarsi il tentativo di riprodurre l'effigie del figlio in proporzione un po' minore di quella della madre (cfr. p. es. i nn. 62, 88, 94, 112, 135, 138, 177, 179, 187, 231.) D'altra parte, l'aspetto dei due personaggi potrebbe aver corrisposto a caratteristiche personali che non sarebbero del tutto anormali.

Le predette monete presentano, oltre a minori differenze, alcune divergenze più notevoli date nel dritto dalla figura di Antronico III che appare rivolta a destra in alcuni casi e quasi di prospetto in altri, ed il cui nome è seguito o meno dal titolo di ΔЄCΠOTHC, e nel rovescio dal titolo di ΔЄCΠOTHC, indicato in alcuni pezzi, che è sostituito in altri dalla dalla formula ЄN X$\bar{\omega}$, già nota in monete dei Paleologi (Andronico II, Manuele II), leggende che a loro volta sono scritte in alcuni casi in forma circolare ed in altri dall'alto in basso.

È notevole che, sebbene le figure siano rappresentate in modo sommario, quella maschile si distingue nettamente da quella femminile: Giovanni ha infatti la corona di forma curva che richiama quella in forma di globo degli imperatori, la croce che a guisa di scettro era da essi portata e l'*akakía* [1] (cfr. fig. 1); Anna ha invece la corona a punte, che si può dire caratteristica, pur con leggere differenze, delle figure imperiali femminili in tutta la numismatica bizantina; lo scettro avente l'estremità superiore decorata con perle, che era pure portato dalle imperatrici; infine la veste a grandi maniche, come quella che si vede nel ritratto riprodotto nella fig. 2.

L'attribuzione di queste monete ad Andronico III, Anna di Savoia e Giovanni V, attribuzione che appare indubbia data la precisione e chiarezza, nel complesso, delle varie leggende, permette di rettificare anche l'attribuzione di alcune rare monete d'oro già note

[1] Su questo attributo del costume imperiale, cfr. J. Ebersolt, *Mélanges d'histoire et d'archéologie byzantines*, Parigi, 1917, p. 66 seg.

ma che, per le difettose leggende, avevano ricevuto dagli studiosi attribuzioni diverse. Nell'includere tali monete nella sua descrizione delle monete bizantine, il Sabatier (1) credeva di poter leggere nel rovescio di esse il nome di Andronico accanto alla figura di sinistra e quello di Irene accanto alla figura di destra, e le attribuiva perciò ad Andronico II con la moglie Irene ed il nipote Andronico III. Nel citato Catalogo del Museo Britannico (2), si propende a leggere, in queste stesse monete, il nome di Irene vicino alla figura di sinistra e quello di Michele vicino alla figura di destra, e si attribuiscono pertanto ad Andronico II con la moglie Irene ed il figlio Michele IX. Per quando diverso il metallo e la forma (tali monete sono d'elettro o d'oro molto alterato, e concave) ed in parte il tipo del dritto (ove compare il Cristo, invece che la Vergine, nell'atto di benedire l'imperatore inginocchiato), la somiglianza generale delle tre figure imperiali e dello stile con le monete d'argento del tesoretto in esame fa ritenere, senza incertezza, che anche le due monete pubblicate nel Catalogo del Museo Britannico — diverse fra loro per la posizione delle figure nel rovescio, dato che nell'una la figura femminile è a sinistra e nell'altra a destra: cfr. la riproduzione nella tav. IV, figg. 25 (a) e 25 (b) —, e quelle analoghe indicate in cataloghi precedenti, appartengono al periodo di Andronico III, Anna e Giovanni V (3).

Anche tutti i tipi che portano i nomi di Anna e Giovanni erano sconosciuti. Per quanto concerne il dritto, va rilevato che le monete di Giovanni ed Anna (nn. 26 e 27) e quelle di Anna e Giovanni dei tipi I e IV (n. 28 segg. e nn. 214 e 215) nelle quali i personaggi tengono l'uno lo scettro e l'altro la croce e l'*akakía*, sono analoghe, e corrispondono al rovescio delle monete di Andronico III, Anna e Giovanni V (n. 6 segg.). Nel primo gruppo tuttavia la figura di Giovanni è a sinistra dell'osservatore, e quella di Anna a destra, come nella seconda delle monete d'oro descritte nel Catalogo del Museo Britannico. Negli altri due gruppi invece, Anna è a sinistra e Giovanni a destra, come in tutti gli altri tipi sopra descritti. Tale diversità di posizione, per cui il posto d'onore è occupato prima dall'uno e poi dall'altro personaggio, ha dato origine a molte discussioni che saranno commentate nel capitolo successivo.

Poichè tuttavia le monete di Andronico, Anna e Giovanni sono state fatte risalire a circa il 1341, si deve far iniziare da tale data anche la coniazione dei tipi aventi i nomi di Anna e Giovanni, che riproducono il rovescio delle monete predette. Tale coniazione deve però essersi estesa, per le monete aventi le figure di Anna a sinistra, che sono le più numerose e variate, fino verso il 1347, epoca nella quale il Cantacuzeno fu anch'egli riconosciuto imperatore ed avrebbe dovuto perciò figurare sulle monete.

La varietà dei tipi per un periodo così breve può spiegarsi, come ricordano gli storici, con le necessità finanziarie che premevano sulla corte per poter condurre la guerra contro

(1) J. Sabatier, *Description générale des monnaies byzantines*, II, Parigi, 1862, p. 256 seg., n. 34, tav. LXI, 13.

(2) W. Wroth, *op. cit.*, II, p. 620 seg., nn. 24 e 25, tav. LXXV, 3 e 4, e nota 2 a p. 620.

(3) Questa interpretazione è anche confermata da un esemplare apparso in una importante vendita di monete bizantine d'oro avvenuta a Londra l'8 dicembre 1922: esso corrisponde al n. 24 del Catalogo del Museo Britannico e porta nel rovescio (secondo la descrizione datane dal catalogo, ove si propende ad attribuire il pezzo, erroneamente, ad Andronico II, Irene ed Andronico III) le seguenti leggende:

ANΔ+ Ω ΙΝΧΩ o meglio, secondo può rilevarsi dalla fotografia, ·:ΛΝΛ ⁝ ΙΝΧΟ

cfr. *Catalogue of a very valuable collection of Byzantine Coins, formed in the XVII Century, the property of a Foreign Prince*, Glendining & C., Londra, 1922, p. 24, n. 257, tav. II, riprodotto nella tav. IV, fig. 25 (c). Tale catalogo indica anche un altro esemplare (n. 258), simile di tipo ma con differenze nelle leggende, che però non è nè descritto nè riprodotto.

il Cantacuzeno, necessità che obbligarono il ministro Apocauco a battere moneta [1] e che, come accennato, provocarono l'alienazione, oltre che del tesoro dello stato, anche di quello del palazzo imperiale.

Nel tipo IV, il n. 214 presenta alcuni caratteri speciali. Anzitutto il diametro è un po' minore di quello degli altri pezzi ed il peso è ridotto a circa la metà, ciò che si nota del resto anche in qualche altro pezzo (cfr. p. es. i nn. 59, 226 e 255). Nel dritto poi la figura femminile è un po' più piccola di quella dell'imperatore, ciò che è probabilmente dovuto solo all'inabilità dell'incisore (la fattura di questa moneta è particolarmente grossolana) in relazione al minore modulo del pezzo, come appare comprovato dal n. 215 nel quale le due figure hanno un'apparenza uniforme. Sebbene non si veda in esse il nome di Anna, ritengo però che anche le monete di tale tipo appartengono al regno di Anna e Giovanni V perchè il dritto corrisponde a quello delle monete precedentemente descritte nelle quali figurano questi due personaggi.

I tipi II e V delle monete di Anna e Giovanni si differenziano dai precedenti per la presenza della lunga croce fra i due personaggi, e per l'assenza dello scettro tenuto prima dall'imperatrice e della croce tenuta dall'imperatore. Va anche notato che la mano con la quale Anna tiene la croce è posta più in basso della mano di Giovanni.

I tipi III e VI sono pure analoghi, e presentano l'unione dello scettro tenuto dai due personaggi con la lunga croce posta fra di essi.

Tutti i suddetti tipi si differenziano inoltre profondamente per il rovescio. Dal Cristo seduto, analogo a quello delle monete di Andronico III, si passa al Cristo in piedi, coll'originale raffigurazione dei due alberi stilizzati ai lati, ed infine a quello della Vergine insieme a S. Demetrio. Quest'ultima composizione era ignota nelle monete bizantine, dato che in esse la Vergine, o il Cristo, occupano sempre da soli tutto il campo del rovescio [2]. Ma questo connubio può spiegarsi in relazione alla diversità dei personaggi raffigurati nel dritto, la Vergine venendo a corrispondere all'imperatrice e S. Demetrio al giovine imperatore.

Esistono poi altre differenze tra i vari pezzi, nel peso e diametro, nella grafia dei nomi e delle altre leggende, come pure nella disposizione della formula ЄN XW̄ (scritta alcune volte circolarmente ed altre volte dall'alto in basso) ed inoltre nello stato di coniazione e nella posizione dei conii, ed in numerosi altri particolari minori (come la decorazione con globuli o con mezzelune, e la presenza od assenza di decorazione sulla copertina del Vangelo, nel rovescio dei pezzi nei quali figura Cristo seduto in trono).

Tutte queste varianti e irregolarità, (compreso il numero notevole di monete incuse), oltre che corrispondere a quella rozzezza di fattura che è caratteristica di molte monete bizantine, specialmente nell'epoca dei Paleologi, e che è così manifesta nel presente tesoretto, potrebbero anche essere spiegate colle condizioni eccezionali nelle quali i pezzi furono battuti, in un periodo politico pieno di agitazioni.

Le monete sopra descritte dovevano far parte di un unico ripostiglio formato verso il 1347, prima dell'incoronazione del Cantacuzeno. Infatti mentre alcune monete di Andronico III presentano tracce d'uso, le rimanenti conservano una freschezza che prova come esse sono state solo per breve tempo in circolazione, prima di essere nascoste nella terra di cui portavano ancora le tracce.

(1) Cfr. Parisot, *op. cit.*, p. 197.
(2) L'effigie della Vergine assieme a quella di un santo si trova invece talvolta sui sigilli bizantini.

GIOVANNI PALEOLOGO O CANTACUZENO ?

La pubblicazione, fatta nel mio articolo del 1930, di alcune monete del tesoretto ora interamente illustrato ha suscitato fra gli studiosi vivo interesse non disgiunto da un certo senso di sorpresa, dato che non si attendeva l'apparizione dei nomi in esse contenuti. Dopo breve incertezza è stato però riconosciuto che una delle figure rappresentate sulle monete aveva indubbi caratteri femminili, che il nome di essa era Anna, che questa imperatrice non poteva corrispondere – data la contemporanea presenza dei nomi di Andronico e di Giovanni – che ad Anna di Savoia, seconda moglie di Andronico III, e che anche lo stile di tali monete corrispondeva all'epoca dei Paleologi (1).

Un egregio studioso, il Dr. H. Longuet, pur accettando le identificazioni di Andronico III e di Anna di Savoia, ha però sostenuto (2) che la figura di Giovanni rappresenterebbe in alcuni casi il figlio di Andronico ed Anna, ossia Giovanni V Paleologo, ed in altri casi l'usurpatore Giovanni VI Cantacuzeno.

Secondo detto studioso, dato il carattere rigido ed immutabile del cerimoniale bizantino, la figura dell'imperatore regnante deve sempre trovarsi al posto d'onore che, come già si disse, appare a sinistra dell'osservatore. Le monete aventi Giovanni a sinistra ed Anna a destra apparterrebbero quindi al regno del giovane imperatore Giovanni Paleologo con la madre Anna reggente. Tutte le monete che hanno Anna a sinistra e Giovanni a destra apparterrebbero invece alla reggente Anna di Savoia assieme all' usurpatore Giovanni Cantecuzeno, e sarebbero posteriori all' accordo del 1347: il Cantacuzeno, che pur avrebbe avuto il diritto di porre la sua figura al posto d'onore, avrebbe ceduto tale posto alla reggente per deferenza verso la vedova di Andronico III.

L'attribuzione al Cantacuzeno di tali pezzi troverebbe ulteriore conferma nella presenza, sul rovescio di alcune monete, della figura di S. Demetrio (assieme a quella della Vergine), dato che S. Demetrio verrebbe a corrispondere al Cantacuzeno, il quale aveva una speciale venerazione per tale santo.

Si può tuttavia eliminare quest'ultimo rilievo, se si tiene presente che S. Demetrio figura, con identico aspetto, sulle monete di Andronico III. La presenza di questo santo anche sulle monete del figlio appare pertanto normale, senza essere obbligati a vedervi un significato speciale. Del resto si può ricordare che S. Demetrio era particolarmente venerato a Salonicco, nella quale città la dinastia dei Paleologi mostrò di godere grande popolarità ed avere molto seguito anche durante le guerre contro il Cantacuzeno.

(1) Cfr. H. Goodacre, *A Handbook of the Coinage of the Byzantine Empire*, P. III, Londra, 1933, pp. 333 e correzione a p. VI, 336 e 340 seg.

(2) Dr. H. Longuet, *Le monnayage de Jean VI Cantacuzène*, in «Revue Numismatique», Parigi, 1933, p. 135 segg.

Rimane da chiarire il fatto, certo singolare, della differente posizione di Anna e di Giovanni. Al riguardo converrà rifarsi alle monete di Andronico III, Anna e Giovanni, sul rovescio delle quali compare per la prima volta questa varietà di posizione: infatti Anna è a sinistra nelle monete d'argento di tale tipo, sopra descritte, ma è invece a destra su una delle analoghe monete d'oro pubblicate nel citato Catalogo del Museo Britannico.

Il problema che si pone, come ha rilevato un altro egregio studioso, H. Goodacre ([1]), è quello di precisare possibilmente l'epoca nella quale fu battuto il tipo che porta i tre nomi predetti.

Esso può essere stato coniato, secondo l'ipotesi più ovvia, dallo stesso imperatore Andronico III, negli ultimi tempi del suo regno ([2]), quando egli, di salute malferma, poteva temere che si rinnovasse la pericolosa malattia già da lui avuta nell'inverno 1329-1330 e che perciò potessero essere lasciati soli sul trono, in balía di intrighi e cupidigie, la moglie ed il figlio giovanissimo. In tale caso, la figura di Giovanni non potrebbe essere che quella del figlio e l'alterna posizione delle figure della madre e del figlio avrebbe potuto servire a mostrare che, sebbene Giovanni fosse il legittimo successore, la madre doveva condividere il potere ed anzi esercitarlo durante la giovinezza del figlio.

Si potrebbe inoltre supporre, secondo un'ipotesi già formulata, che tale gruppo di monete sia stato coniato dall'imperatrice Anna poco dopo la morte di Andronico III. Si avrebbe in questo caso, nel dritto, un richiamo all'imperatore defunto e, nel rovescio, la figura dei legittimi successori in contrasto all'usurpatore Cantacuzeno, sebbene la raffigurazione di un imperatore defunto sia anormale nella numismatica bizantina, quantunque sembri esistere un caso di tal genere, che però rimonterebbe al sec. VIII ([3]). In tale ipotesi si potrebbe anche supporre che le rare monete sulle quali Giovanni Paleologo è raffigurato al posto d'onore facessero parte di una emissione speciale avvenuta in occasione delle cerimonie dell'incoronazione e proclamazione del giovane imperatore.

Una terza ipotesi è quella che dovrebbe farsi sulla base della tesi del Dott. Longuet, ossia che dette monete siano state coniate dopo il riconoscimento del Cantacuzeno come imperatore, avvenuto nel 1347. Ma in tale momento non apparirebbe necessario, e sembrerebbe anzi irriverente, rievocare la figura del defunto imperatore Andronico assieme a quella dell'usurpatore, poichè, per quanto grande fosse stata l'amicizia di Andronico verso il suo ministro, è certo che egli non designò mai il Cantacuzeno a succedergli sul trono ma tutt'al più a governare lo stato in favore dei successori legittimi. Inoltre, base principale dell'accordo del 1347 fu che i due imperatori, Giovanni Paleologo e Giovanni VI Cantacuzeno, regnassero assieme, ma che il più giovane, ossia il Paleologo, fosse sottoposto al più anziano, ossia al Cantacuzeno, per alcuni anni, e che successivamente regnassero con eguale autorità: all'imperatrice Anna era in pari tempo riconosciuta la preminenza su Irene, moglie del Cantacuzeno ([4]). Sarebbe perciò inammissibile che, dopo avere così precisato i poteri dell'imperatore Giovanni Paleologo, la figura ed il nome di lui fossero totalmente omessi dalle monete.

([1]) H. Goodacre, *A nomisma of Andronicus III, Anna and John V,* in «Numismatic Chronicle», serie V, vol. XV, Londra, 1935, p. 232 segg.

([2]) Non però durante l'ultima mortale malattia, che durò solo pochi giorni, dall'11 al 15 giugno 1341.

([3]) Cfr. W. Wroth, *op. cit.,* II, p. 378 segg., monete di Costantino V con la figura del padre defunto, Leone III.

([4]) Cfr. Cantacuzeno, L. III, cap. 100, e Muratore, *op. cit.,* p. 221.

Dovendo fare una scelta fra le varie difficoltà indubbiamente presentate da tali monete, sembra che le minori sorgano dal riconoscere Giovanni Paleologo nella figura maschile che appare accanto a quella di Anna e di Andronico; infatti se si ammette che il protocollo poteva subire due violazioni, una gravissima coll'omissione di Giovanni V ed una minore con la cessione del posto d'onore da parte del Cantacuzeno a favore dell'imperatrice Anna, si deve riconoscere che poteva esserlo meno gravemente col porre la reggente prima dell'imperatore fanciullo, suo figlio.

Tutte le altre monete che portano solo i nomi di Anna e Giovanni non possono essere state coniate che dopo la morte di Andronico. Esse corrispondono molto bene all'epoca che va dalla scomparsa di Andronico (1341) al riconoscimento del Cantacuzeno (1347), periodo nel quale, come già accennato, il ministro Apocauco dovette far battere moneta per condurre la guerra contro il Cantacuzeno. Il fatto che nella grande maggioranza tali monete presentano la figura dell'imperatrice al posto d'onore fa ritenere difficile che esse siano state tutte coniate, con i loro svariati tipi, solo nei pochi mesi (giugno-dicembre 1341) interceduti fra la morte di Andronico III e l'incoronazione e proclamazione di Giovanni V, e più probabile invece che siano state battute in un più lungo periodo di tempo e quando le necessità della guerra contro il Cantacuzeno maggiormente lo richiedevano. Vi sono anzi varie monete che contengono un elemento significativo, atto a rafforzare tale supposizione, e sono quelle dei tipi II e V, nelle quali Anna, pur figurando al posto d'onore, tiene la croce con una mano che è posta più in basso di quella di Giovanni. Un caso analogo si verifica nel sec. XI, nelle monete di Costantino X Duca e della moglie Eudocia Macrembolitissa, e fu rilevato dal De Saulcy [1], la cui osservazione, che la posizione delle mani sulle monete bizantine è un segno di preminenza, è certamente esatta, in linea generale. Di solito infatti, la figura più importante (sia che si tratti dell'imperatore che della Vergine o di un santo) tiene l'asta della croce o del labaro con una mano che è posta più in alto di quella dell'altro personaggio. Le monete dei tipi II e V mostrerebbero perciò da un lato, con la posizione delle mani sull'asta della croce, la supremazia formale del giovane Paleologo, e dall'altro, con la posizione di Anna al posto d'onore, la deferenza del figlio verso la madre in relazione alla reale posizione storica dei due personaggi in quel periodo. Dalla lettura delle memorie lasciate dal Cantacuzeno, risulta infatti chiaramente che in tale periodo il potere sovrano fu effettivamente esercitato dall'imperatrice Anna, a differenza del periodo successivo al 1347; dopo il 1351 poi, l'iniziativa, nella lotta politica e militare contro il Cantacuzeno, fu presa dal giovane Paleologo il quale, cresciuto già negli anni, imponeva, anche rispetto alla madre, la propria volontà [2].

Di questa situazione troviamo un riflesso anche in alcuni importanti atti di stato compiuti nei periodi suddetti: per es., il trattato del 5 settembre 1341 tra l'impero e la repubblica di Genova è fatto in nome dell'imperatrice Anna e del figlio Giovanni. In esso si legge infatti: «...*Idem dominus imperator* (Andronico) *tunc consensit dictam convencionem* (il trattato di Ninfeo) *confirmari, qua ex causa excellentissima domina Anna in Cristo Deo fidelis imperatrix et moderatrix Romeorum Paleologina et uxor olim dicti domini excellentissimi domini imperatoris, et excellentissimus dominus Iohannes Dei gratia imperator Romeorum vo-*

(1) Cfr. F. De Saulcy, *Essai de classification des suites monétaires byzantines*, Metz, 1836, p. 289 segg.; W. Wroth, *op. cit.*, II, p. 517.

(2) Cfr. Cantacuzeno, L. III e IV, passim.

lentes ea attendere que cognoverunt et sciunt dictum bone memorie dominum imperatorem voluisse nominibus suis et nomine imperii ipsorum, dictam convencionem ratificant, approbant et confirmant observandam..... »: ove si può rilevare che Anna è menzionata prima del figlio e che quest'ultimo è qualificato del titolo di imperatore sebbene non fosse stato ancora incoronato. In alcuni atti successivi interviene formalmente il giovane Paleologo: così il trattato del 25 marzo 1342 tra l'impero e la repubblica di Venezia è fatto in nome di Giovanni Paleologo, l'atto di mutuo stipulato con detta repubblica il 21 agosto 1343 porta la firma di lui, ed egli scrive una lettera autografa al Papa Clemente VI nello stesso anno 1343, mentre in vari altri atti compare l'imperatrice Anna, sia da sola che col figlio, come appare ad es. in una deliberazione del senato veneto del 12 maggio 1343 relativa al richiesto intervento della repubblica presso il re di Serbia perchè non aiutasse il Cantacuzeno: « *.....Habita collatione cum ambaxatore domine imperatricis Constantinopolis et eius nati domini imperatoris...* », la republica aderisce alla domanda rivoltale, anche « *...propter immensam benevolentiam quam et serenissimi domini imperatores Constantinopolis, ipsa domina imperatrix et nunc eius natus dominus imperator habuit et habet ad nostrum commune...* ». Invece il trattato del 9 settembre 1349, tra l'impero e la repubblica veneta, è concluso in nome del Cantacuzeno e di Giovanni Paleologo, ed il primo precede il secondo. Il trattato del 1351, pure con Venezia, è stipulato invece esclusivamente dal Cantacuzeno; quello del 10 ottobre 1352, per la cessione dell'isola di Tenedo alla repubblica veneta, esclusivamente da Giovanni Paleologo [1].

Da questi documenti ufficiali risulta dunque che il potere sovrano era formalmente esercitato da Anna assieme al figlio nel 1341, prima dell'incoronazione di Giovanni Paleologo; dal figlio o dalla madre assieme al figlio, nel periodo della guerra contro il Cantacuzeno; dal Cantacuzeno assieme a Giovanni Paleologo subito dopo l'accordo del 1347; separatamente dal Cantacuzeno o dal Paleologo dal 1351. Questa è la situazione che deve rispecchiarsi anche nelle monete.

Ai motivi di carattere storico che debbono far escludere la presenza del Cantacuzeno accanto all'imperatrice Anna sulle monete, si aggiunge un elemento di carattere iconografico che, dal punto di vista strettamente numismatico, sarebbe da solo decisivo, ossia il fatto che in tutti i tipi ed in tutti i pezzi nei quali compare il nome di Giovanni la figura di questi è rappresentata imberbe. E' vero che le monete descritte sono di fattura grossolana: ma se vi è un particolare che anche il più trascurato ed affrettato incisore bizantino ha saputo rappresentare è quello della differenza tra figura imberbe e barbuta. Nelle monete sopra descritte, il viso imberbe è rappresentato con un tratto liscio ovale, o con due tratti lisci curvi che convergono sul mento, ove sono spesso congiunti da un globulo. Tale è il caso delle figure della Vergine, di S. Demetrio e di Giovanni, come ben si vede nei pezzi

[1] Per il trattato del 5 settembre 1341, cfr. G. Bertolotto, *Nuova serie di documenti sulle relazioni di Genova coll'impero bizantino*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», t. XXVIII, fasc. II, Genova, 1897, p. 547; per quello del 25 marzo 1342, Thomas-Predelli, *Diplomatarium Veneto-Levantinum*, I, p. 257, n. 132 (testo latino), in «Monumenti della R. Deputazione Veneta di Storia Patria», e Fr. Miklosich-Ios. Müller, *Acta et diplomata graeca*, III, Vienna, 1865, p. 111, n. XXVI (testo greco); per l'atto del 21 agosto 1343, Predelli, *Regesti dei Commemoriali*, II, p. 124, n. 56, in «Monumenti della R. Deputazione Veneta di Storia Patria»; per la lettera autografa di Giovanni Paleologo, Muratore, *op. cit.*, p. 160; per la deliberazione del senato veneto del 12 maggio 1343, *Monumenta spectantia historiam Slavorum Meridionalium*, II, Zagabria, 1870, p. 174; per il trattato del 9 sett. 1349, Thomas-Predelli, *Diplomatarium* cit., I, p. 341, n. 171 (testo latino) e Miklosich-Müller, *Acta et Diplomata* cit., p. 114, n. XXVII (testo greco); per il trattato del 1351, Thomas-Predelli, *Diplomatarium* cit., II, p. 4, n. 5, e per quello del 10 ottobre 1352, *ivi*, p. 17, n. 8.

meglio coniati. Il viso di un imperatore in età matura è invece rappresentato di solito da due tratti curvi che però non si uniscono sul mento e che sono trasversalmente tagliati da numerose forti incisioni, cosicchè la figura ha l'apparenza di un uomo con barba fortemente marcata e divisa sul mento, mentre i baffi sono normalmente indicati con due trattini che si estendono fino ai bordi del viso: così avviene per Andronico III, nelle monete in cui egli appare sia da solo che con Anna e Giovanni, come risulta chiaramente, più che dalle riproduzioni, dall' esame dei pezzi originali (1). E poichè la figura indicata col nome di Giovanni non ha i tratti di persona in età matura (come Andronico III) ma quelli di persona imberbe, essa non può corrispondere al Cantacuzeno, che aveva allora circa 55 anni (2), ma a persona giovanissima, come era appunto Giovanni Paleologo tra il 1341 ed il 1347.

Cosicchè, nonostante qualche incertezza circa la precisa data e successione cronologica dei tipi di monete sopra descritti, considerazioni storiche ed iconografiche concorrono a far identificare la figura in discussione con quella del giovane Paleologo ed a porre le monete stesse nel periodo che corre tra circa il 1341 ed il 1347. E' da augurarsi che una felice scoperta porti presto alla luce anche le monete di Giovanni Cantacuzeno, le quali dovrebbero presentare la figura di lui al posto d'onore: e forse tali monete giacciono sconosciute fra quei pezzi di incerta attribuzione che musei e collezionisti conservano in grande numero nei loro medaglieri.

(1) La barba del Cristo è invece rappresentata di solito da una serie di grossi globuli, lungo il bordo del viso: in alcuni casi, come già rilevato, i baffi sono omessi o poco visibili.

(2) Si ritiene che il Cantacuzeno sia nato verso il 1292 (cfr. Parisot, *op. cit.*, p. 30, nota 5).

SIGILLI DI ANNA DI SAVOIA [1]

N.	Diam.	Dritto		Rovescio	
		s.	d.	s.	d.
I	33	Iscrizioni a s. ed a d. L'imperatrice, in piedi, di prospetto; porta la corona di forma orizzontale, con pendenti, decorata con globuli, e la lunga veste con due file di quadretti, decorata con glob.; nella d. tiene lo scettro, la cui parte superiore è decorata con glob.; la s. è appoggiata sul petto. Entro un cerchio di perline. + ANN AEVCE BECTA THAVΓ OVCTA	AV TOK PATOPI CCAPOM ENHΠ ΑΛΕΟΛ ΟΓΙ NA	La Vergine, seduta di prospetto su un trono senza spalliera, decorato con due file di globuli; ha il nimbo di perline, la lunga veste liscia ed il manto; fra le braccia abbassate tiene sul petto il busto nimbato del bambino Gesù. Entro un cerchio di perline. MP	OV

In una collezione privata in Francia. — Inedito.

[1] I sigilli I e II sono riprodotti nella tav. XI, con numero corrispondente ma in misura un po' ingrandita. Il sigillo III è invece riprodotto nel testo, in grandezza originale, in base ad un calco ottenuto pel cortese tramite del sig. T. Gerassimov, del Museo Nazionale di Sofia.

N.	Diam.	Dritto s.	Dritto d.	Rovescio s.	Rovescio d.
II	29	+ ΔΝΝ ΔΕVCΕ ΒΕC̄Τ Λ ..ΑVΓ ..C̄Τ Α	ΛV ΤΟΚ ΡΑΤΟΡ. CCΛΡΟΜ ΕΟΝ̄ΗΠ ΑΛΕΟΙ ΟΓΙ ΝΛ	M̄P	Θ̄OV
		Resto, come n. 1.		Resto, come n. 1.	
		Museo Nazionale di Sofia. — Invent. n. 19.			
III	33	+ Δ[·ΝΝ] ΔΕVCΕ ΒΕC̄Τ. Τ...Γ Ō VC̄Τ Α	ΑV ΤΟΚ ΡΑΤΟΡι CCΑΡΟΜ ΕΟΝ̄Η. ΑΛCΟ. ΟΓΙ ΝΛ		Θ̄[O]V
		Resto, come n. 1.		Resto, come n. 1.	
		Museo Nazionale di Plovdiv (Filippopoli). — Invent. n. 786. — Inedito.			

L' attribuzione di questi sigilli all' imperatrice Anna di Savoia è basata sul titolo di *autocratorissa* che figura nella leggenda: ΑΝΝΑ ΕVCΕΒΕCΤΑΤΗ ΑVΓΟVCΤΑ ΑVΤΟΚΡΑΤΟΡΙCCΑ ΡΟΜΕΟΝ Η ΠΑΛΕΟΛΟΓΙΝΑ, titolo che si addice ad Anna di Savoia più che a qualsiasi altro personaggio femminile del nome di Anna, all'epoca dei Paleologi, sia Anna d'Ungheria, prima moglie di Andronico II, che Anna di Moscovia, prima moglie di Giovanni VIII.

Infatti Andronico II fu associato al trono l' 8 settembre 1272 dal padre Michele VIII, il quale concesse al figlio di firmare gli atti col titolo di *basileus* (1): Andronico II fu forse insignito successivamente del titolo di *autocrator* (2), perchè firma con i titoli di *basileus* e *autocrator* la lettera con la

(1) Pachimere, L. IV, cap. 29.

(2) Sulla concessione del titolo di *autocrator* da parte di un imperatore effettivo a favore di un coimperatore, cfr. fra altri E. Stein, *Post-Consulat et ΑΥΤΟΚΡΑΤΟΡΙΑ*, in « Annuaire de l'Institut de philologie et d'histoire orientales », t. II, (Mélanges Bidez), Brusselle, 1934, p. 911.

professione di fede da lui diretta al Papa Giovanni XXI nel 1277 (1); egli non incominciò a regnare da solo che alla morte del padre, avvenuta l'11 dicembre 1282. Non sembra tuttavia che Anna d'Ungheria, la quale era deceduta prima di Michele VIII, avesse potuto portare il titolo di *autocratorissa* quando era moglie di un giovane coimperatore, e quando la moglie dell'imperatore più anziano ed effettivo, ossia Teodora Ducaina moglie di Michele VIII, portava semplicemente il titolo di *augusta*, come si vede nei sigilli che le appartengono. (2)

Anna di Moscovia, a sua volta, è deceduta nel 1417, mentre il marito Giovanni VIII non fu incoronato che più tardi (3) e non incominciò a regnare da solo che nel 1423, dopo l'abdicazione del padre Manuele II.

Anna di Savoia, che portava solo il titolo di *augusta* quando viveva il marito Andronico III, (come si vede nell'iscrizione posta accanto al ritratto riprodotto nella fig. 2), ben poteva invece fregiarsi del titolo di *autocratorissa* quando, dopo la morte del marito, esercitava il potere sovrano come reggente dell'impero. E che essa abbia effettivamente portato tale titolo si ricava dall'intestazione del trattato concluso con la repubblica di Genova il 5 settembre 1341. Ivi, come si è visto, Anna di Savoia è qualificata *imperatrix* e *moderatrix*: e siccome i titoli di *basileus* e *autocrator* erano in quell'epoca costantemente tradotti in latino con quelli di *imperator* e *moderator*, (come si rileva ad es. anche dal testo latino dei trattati del 25 marzo 1342 e 6 settembre 1349, ricordati nel capitolo precedente), ne risulta che i titoli portati da Anna di Savoia nel trattato del 1341 corrispondevano a quelli greci di *basilissa* e *autocratorissa* (4).

Mentre i sigilli I e III sono inediti, il II è stato pubblicato da G. Schlumberger (5) che ne ha dato una sommaria descrizione, con una trascrizione delle leggende ed un disegno: egli si è però limitato a rilevare che varie imperatrici della dinastia dei Paleologi hanno portato il nome di Anna, e non ha precisato l'attribuzione del sigillo. Lo stesso è stato successivamente pubblicato da N. A. Musmov (6), il quale l'ha attribuito ad Anna di Moscovia, ma, per il motivo già indicato, questa principessa non avrebbe potuto essere qualificata *autocratorissa*. (7)

III

(1) Cfr. F. Dölger, *Regesten der Kaiserurkurden des Oströmischen Reiches*, III, Monaco e Berlino, 1932, pag. 76 seg., reg. 2073, in «Corpus der griechischen Urkunden des Mittelalters und der neueren Zeit», ed il facsimile pubbl. dal Lambros, ivi cit.

(2) G. Schlumberger, *Sigillographie de l'Empire Byzantin*, Parigi, 1884, p. 422.

(3) E. Stein, *op. cit.*, p. 912.

(4) Circa la traduzione del titolo di *autocrator* con quello di *moderator*, cfr. E. Stein, *op. cit.*, p. 903, nota 1.

(5) G. Schlumberger, *Sceaux byzantins inédits*, in «Revue des Etudes grecques», t. XIII, 1900, p. 480, n. 172.

(6) N. A. Musmov, *Sceaux de plomb byzantins conservés dans la collection du Musée National à Sofia*, in «Bulletin de l'Institut archéologique bulgare», t. VIII, 1934 (Sofia, 1935), p. 339, n. 20 e fotografia a p. 337, n. 20.

(7) N. A. Musmov ha anche pubblicato (*op. cit.*, p. 338, n. 18, e fotografia a p. 337, n. 18) un sigillo simile a quelli sopra descritti, nel quale però l'imperatrice tiene lo scettro con la s. invece che con la d. e, nel rovescio, la Vergine tiene il bambino Gesù sul braccio s. invece che sul petto. La leggenda è pure analoga a quella sopra riportata: in essa figurano i titoli di *augusta* e di *autocratorissa*, congiunti dalla sigla S=KAI. Il Musmov ha interpretato il nome posto all'inizio dell'iscrizione come quello di Elena ed ha pertanto attribuito il sigillo ad Elena, moglie di Manuele II Paleologo, la quale porta i titoli di *augusta* e di *autocratorissa* nell'iscrizione posta accanto al di lei ritratto nella nota miniatura riprodotta anche nella cit. collezione di ritratti del Lambros (tav. 84), miniatura eseguita nel 1402, quando Elena era a Costantinopoli e Manuele II in viaggio in Europa. Tale attribuzione è stata però messa in dubbio da N. Banescu (in «Byzantion», t. X, 1935, p. 723, n. 18) il quale ha rilevato che una rottura esistente nella parte superiore sinistra del sigillo ha fatto scomparire le lettere del nome che, a suo avviso, potrebbe perciò essere tanto Elena quanto Anna. Se si trattasse di Anna, anche questo sigillo apparterrebbe ad Anna di Savoia.

ERRATA - CORRIGE

Pag.	8 - n. 1, riga 8	equamine	equanime
»	8 - n. 1, » 14	pubblicati	inclusi
»	10 - penultima riga	ingrandite,	ingrandite dall'uno o dall'altro lato,
N.	31	NXω	ωNXω
»	36	..ΜΝΛ	..ΜΙΛ
»	84	↑↑	↑↓
»	101	ωVΛ	ωVV
»	102	ϹΝXω	ϹΝ×ω
»	138	ϹΝX	ϵNX
»	141	ϹXωT	ϹXωT
»	220	IIωNX	IωINX
»	221	IωNXω	IωϹNXω

INDICE

Prefazione . . . . . Pag. 3

Introduzione . . . . . » 5

Avvertenze . . . . . » 9

Monete di Andronico III Paleologo . . . . . » 11

Monete di Andronico III, Anna e Giovanni V . . . . . » 13

Monete di Giovanni V ed Anna . . . . . » 19

Monete di Anna e Giovanni V:

Tipo I . . . . . » 20

Tipo II . . . . . » 41

Tipo III . . . . . » 43

Tipo IV . . . . . » 44

Tipo V . . . . . » 45

Tipo VI . . . . . » 53

Monete incuse . . . . . » 54

Quadro sommario dei tipi descritti . . . . . » 57

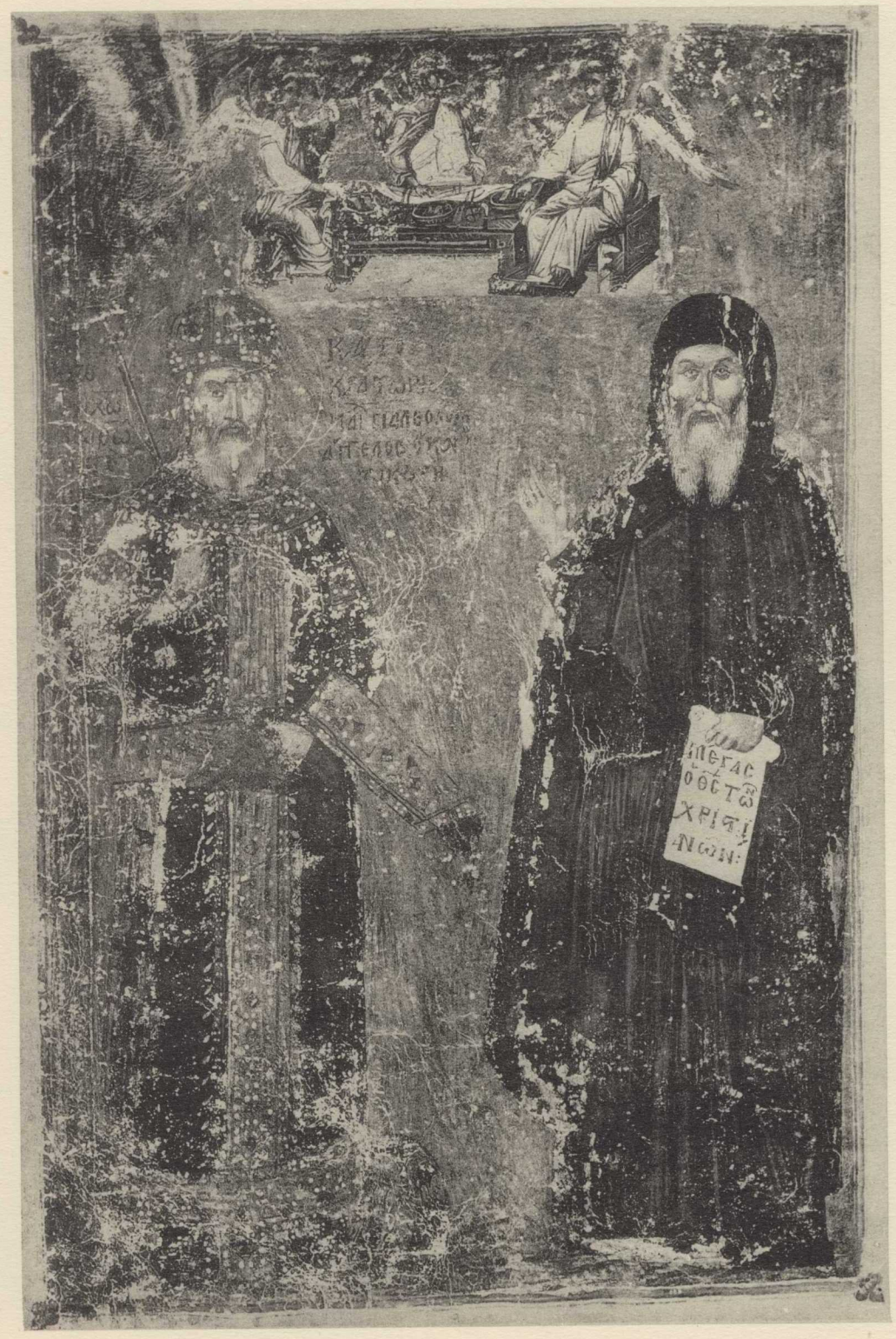
Osservazioni . . . . . » 59

Giovanni Paleologo o Cantacuzeno? . . . . . » 62

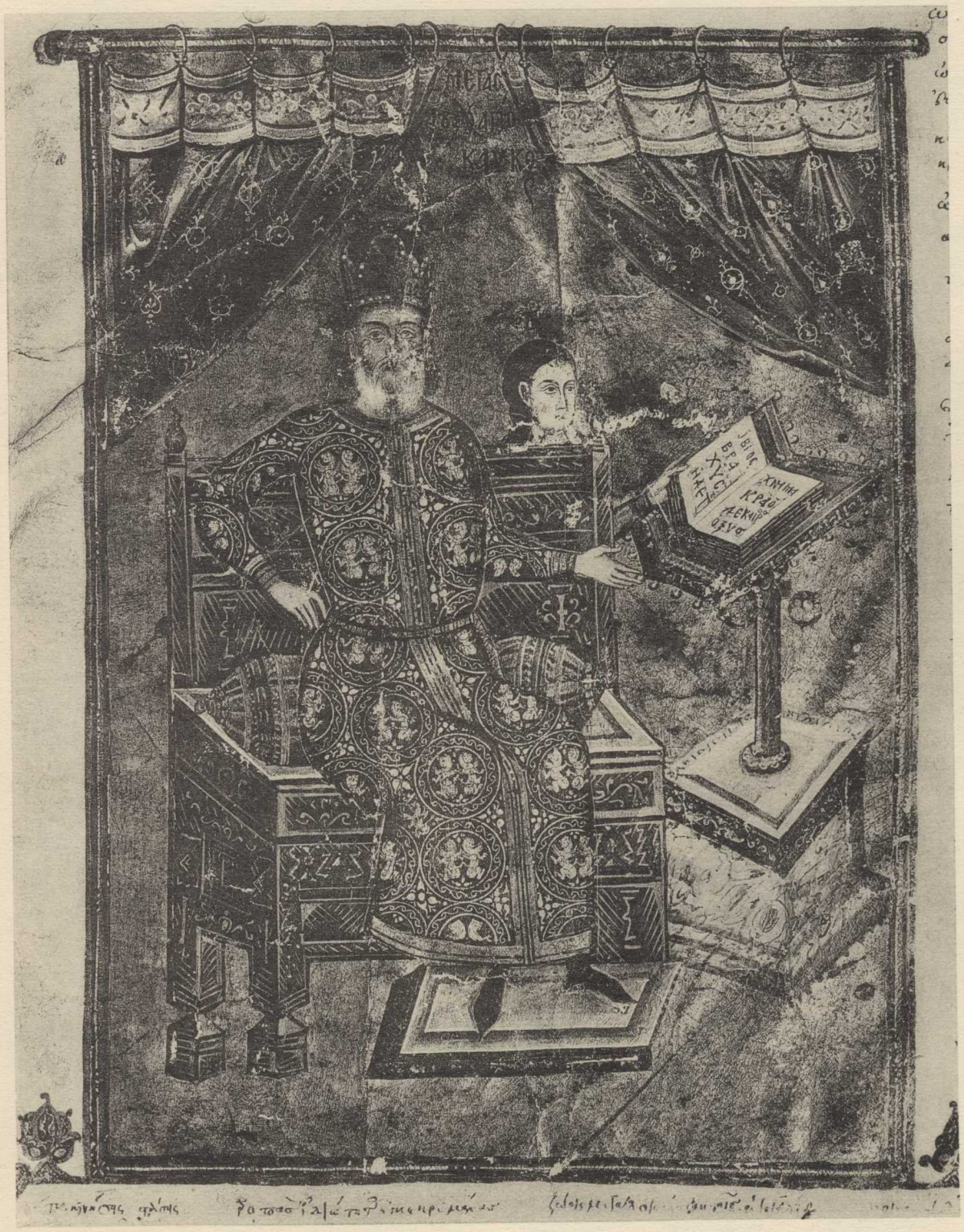
Sigilli di Anna di Savoia . . . . . » 67

TAVOLE

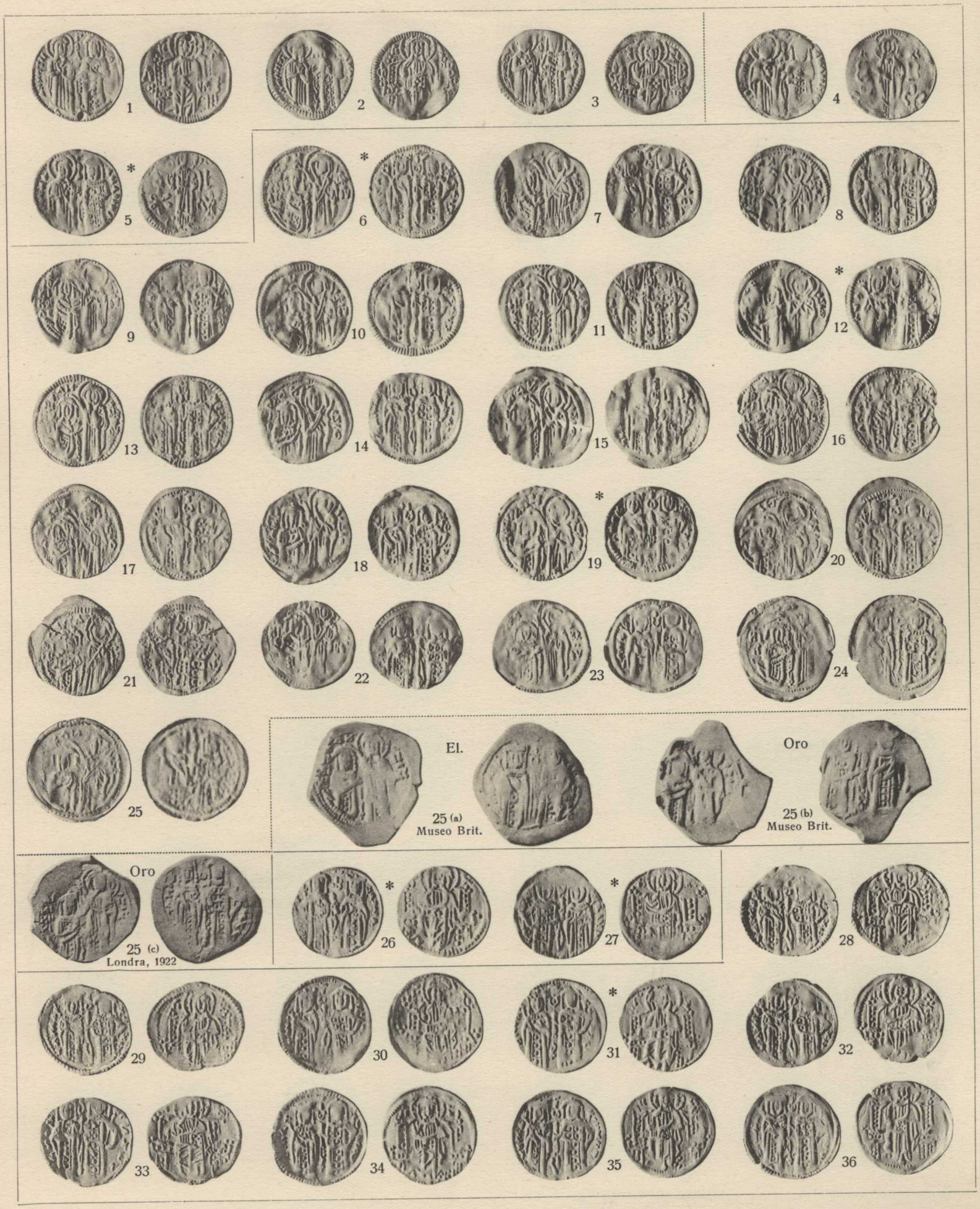
L'imperatrice Anna di Savoia



Giovanni Cantacuzeno imperatore e monaco

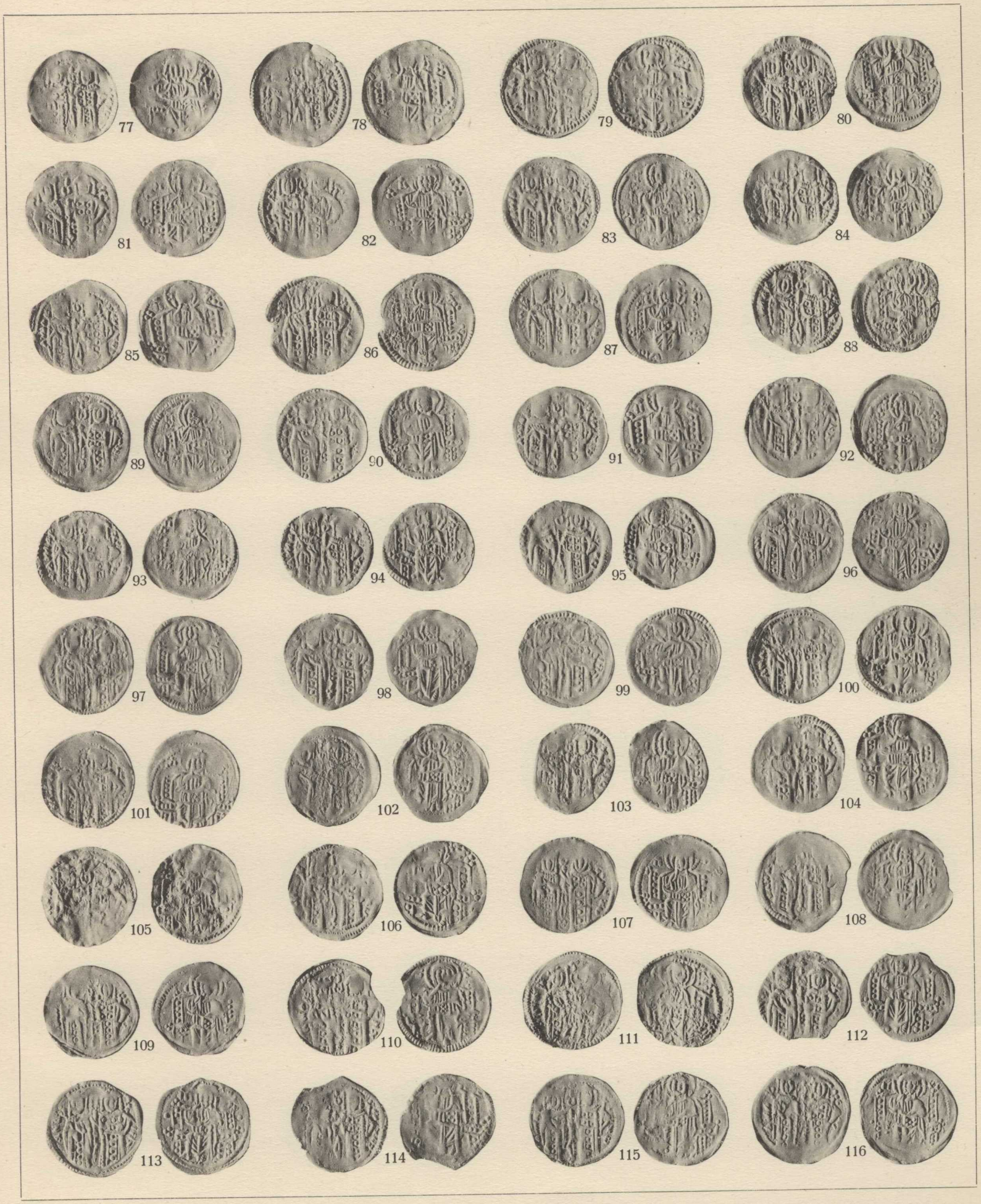


Il ministro Alessio Apocauco

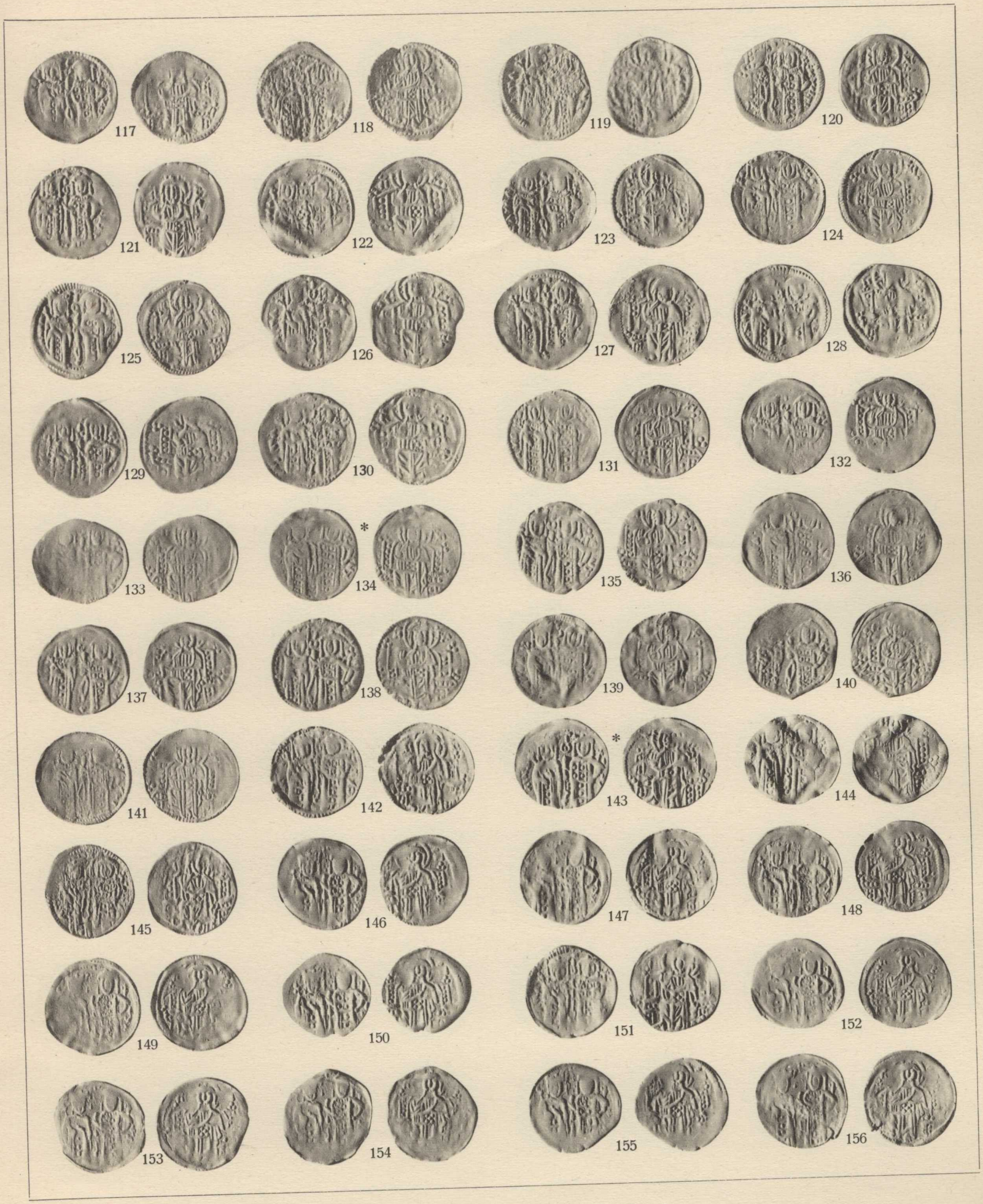


Monete di Andronico III: tipo I (1-3) - tipo II (4-5) — Monete di Andronico III, Anna e Giovanni V (6-25 c)
Monete di Giovanni V e Anna (26-27) — Monete di Anna e Giovanni V: tipo I (28-36)

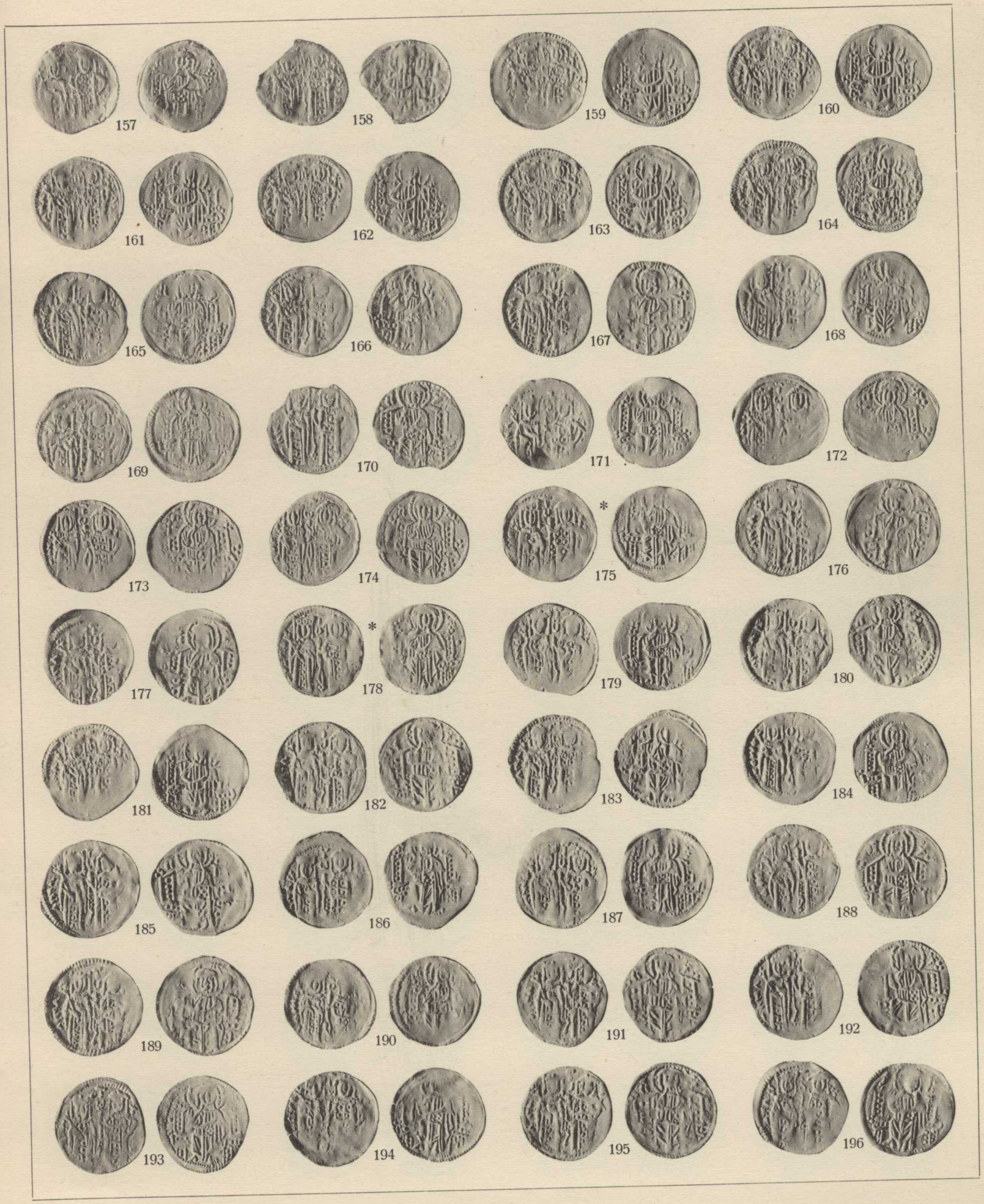
Monete di Anna e Giovanni V: tipo I



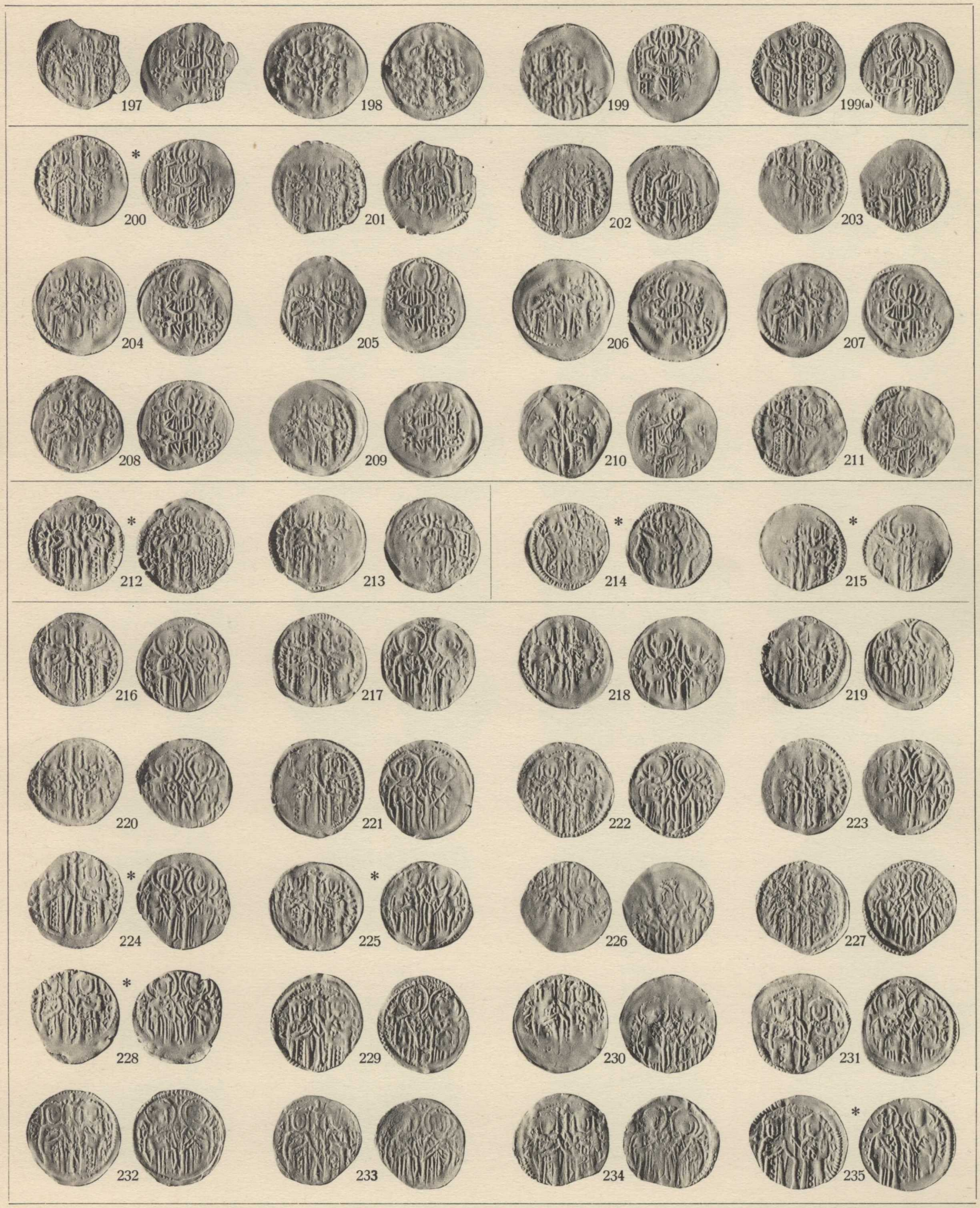
Monete di Anna e Giovanni V: tipo I



Monete di Anna e Giovanni V: tipo I



Monete di Anna e Giovanni V: tipo I



Monete di Anna e Giovanni V :

tipo I (197-199 a) – tipo II (200-211) – tipo III (212-213) – tipo IV (214-215) – tipo V (216-235)

Monete di Anna e Giovanni V: tipo V (236-245 a) - tipo VI (246-247) — Monete incuse di vari tipi (248-258)
Monete ingrandite di vari tipi

31-D

37-D

143-D

175-D

178-D

134-R

200-D

212-D

215-D

214-R

225-D

228-D

235-D

224-R

239-R

246-D

I

II

Monete ingrandite di vari tipi — Sigilli di Anna di Savoia (I-II)

EDIZIONE DI 250 ESEMPLARI NUMERATI

DEI QUALI 100 FUORI COMMERCIO

ESEMPLARE N. 31

Finito di stampare il 10 Luglio 1937-XV

ROMA - ARTI GRAFICHE E FOTOMECCANICHE P. SANSAINI - VIA C. BECCARIA 16

Le monete sono state riprodotte da calchi eseguiti da A. Cabassi